



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 6 Agosto 2024

Il black out idrico

(C) Ced Digital e Servizi | 1725608315 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Bar e negozi a secco scorte nelle case e autobotti in strada

►La sospensione di 24 ore per lavori ha coinvolto la metà delle città

►Attività ridotte al Comune e all'Unisannio da questa mattina rifornimento regolare

LA GIORNATA

Giuseppe Di Martino

Polemiche e disagi per la già annunciata interruzione idrica a Benevento, iniziata come previsto alle sei del mattino di ieri. Con le prime luci del mattino sono rimasti a secco i rubinetti di mezza città, a causa di un intervento di manutenzione straordinaria alla centrale di Pezzapiana, che eroga oltre 135 litri d'acqua al secondo. Emergenza che, salvo imprevisti, rientrerà questa mattina, dopo la conclusione del complesso e delicato intervento degli uomini della Gesa in via Mura della Caccia, che hanno portato alla sostituzione di due pompe sommerse a 70 metri di profondità, andate fuori uso a causa di problemi elettrici, e al rimpiazzo di centinaia di metri di cavi ormai giunti a fine vita. La lunga giornata di passione per residenti e titolari di attività commerciali inizia all'alba, dopo l'installazione temporanea di cinque autobotti omologate per la distribuzione di acqua potabile in altrettante zone strategiche del capoluogo, ovvero rione Ferrovia, rione Libertà, centro storico e contrada Pezzapiana. In queste zone i cittadini e gli esercenti in maniera ordinata e civile hanno riempito le taniche per l'approvvigionamento da destinare alle abitazioni o agli esercizi commerciali. Nel corso della giornata le autocisterne in presidio fisso sono state lentamente svuotate ma, gra-

zie anche all'organizzazione dei residenti, sono state evitate lunghe file durante il rifornimento. Regge allo stress test anche l'ulteriore autobotte itinerante, per le richieste delle utenze sensibili, come l'ospedale Fatebenefratelli, l'Asl e altri centri clinici coinvolti.

«Capisco i motivi dell'interruzione idrica ma bisogna anche dire che nel 2024 tutto ciò è inaudito. Già per le abitazioni private è un problema, ma per chi lavora è un danno non indifferente», commenta al servizio di stazionamento di piazza Cardinal Pacca, Lucia. E c'è chi oltre ad armarsi di taniche e secchi ha provveduto a raccogliere il "pre-



zioso" liquido anche nelle vasche. «Ho provveduto a riempire vasche e taniche per il fabbisogno minimo di tre persone che abitano con me - racconta Silvana Della Camera - certo non il miglior modo per rientrare dalle ferie ma bisogna fare di necessità virtù». Stesso discorso per i numerosi titolari di bar, pizzerie, pub e ristoranti ubicati nelle zone dove i rubinetti sono rimasti a secco. In molti, figli dell'esperienza passata, si sono preparati in tempo per fronteggiare l'emergenza nel migliore dei modi. Altri hanno attivato solo il servizio d'asporto. Per altri ancora saracinesche abbassate, con conseguente perdita di



I consiglieri: «Mastella fa finta di niente»



LA STOCCATA

La crisi idrica accende gli animi della minoranza a Palazzo Mosti. «Di fronte alla crisi idrica più grave che si ricordi nella storia recente della città, alla terza bocciatura da parte della Corte dei Conti per la costituzione del nuovo gestore del servizio idrico integrato, Mastella e la sua maggioranza fanno finta di niente e continuano ad ignorare perfino la richiesta di convocazione di un Consiglio Comunale sul tema» dichiarano i consiglieri comunali di opposizione Raffaele De Longis, Giovanni De Lorenzo, Francesco Farese, Floriana Fioretti, Giovanna Megna, Angelo Miceli, Angelo Moretti, Luigi Diego Perifano, Vincenzo Sguera e Maria Letizia Varricchio, che annunciano di aver segnalato l'inadempimento anche al prefetto Carlo Torlontano. «Proprio per questa ragione lo scorso 4 luglio, vista la rilevanza primaria della questione, avevamo chiesto che fosse convocato un Consiglio Comunale urgente sul tema, cui partecipassero anche i vertici di Gesa. L'intento era quello di aprire un confronto sul punto, di informare la città nella sede istituzionalmente deputata. Nonostante il perdurare dell'emergenza con continue interruzioni idriche, nonostante il futuro per la gestione del servizio idrico sia sempre più costellato da incognite, la nostra richiesta è stata ignorata per settimane. Evidenziamo l'assoluta assenza di sensibilità del sindaco Mastella su un tema tanto importante come quello del servizio idrico», concludono i consiglieri. Per il coordinatore della Lega nel Sannio, Luigi Bocchino «la responsabilità della crisi è di Clemente Mastella che in oltre 8 anni da sindaco non ha nemmeno ipotizzato un piano straordinario di sostituzione della vecchia rete idrica, né ha ricercato fonti di approvvigionamento alternative».

giu. di mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

guadagni. «Quando manca l'acqua, le attività commerciali di somministrazione e ristorazione che dovrebbero comportarsi? - chiede Rosa Razzano, titolare del bistrot Eskimo - Quando mancano i bagni pubblici, durante le manifestazioni cittadine, l'acqua c'è sempre e ci mettiamo sempre a disposizione senza lamentarci. Anche quando non consumano ma entrano solo per i servizi igienici. Ora che l'acqua mancherà per così tante ore e noi dobbiamo aprire e non possiamo, perché verrebbe a mancare la possibilità di tirare lo scarico, di lavarsi le mani non fino alla mattina dopo ma quella ancora successiva, chi ci ripaga?». Stessa sorte per parrucchieri, lavanderie e lavaggi d'auto, impossibilitati a lavorare.

«Ci stiamo organizzando per aperture serali o di domenica per recuperare» dice Gennaro Compantangelo, titolare di una barberia. E in ragione della sospensione idrica anche Palazzo Mosti ha disposto il rinvio del turno pomeridiano di ieri per tutti i dipendenti comunali, con gli uffici chiusi al pubblico. Così come anche i siti del Museo del Sannio, Arcos, Sant'Iario e la biblioteca provinciale sono stati chiusi al pubblico per ragioni sanitarie e di igiene pubblica. Infine tutti gli edifici universitari dell'Unisannio sono rimasti chiusi, ad eccezione di Palazzo San Domenico e Palazzo De Simone, dove le attività si sono svolte regolarmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Antonio Martone

Momenti di paura la scorsa sera in città, in via Lungocalore Manfredi di Svevia al Rione Ferrovia per un incendio di vaste proporzioni che ha interessato l'argine del fiume Calore, a pochi metri dallo storico ponte Vanvitelli. A prendere fuoco le sterpaglie, la folta vegetazione e diversi alberi selvatici cresciuti a dismisura in quell'area, oltre anche ai rifiuti di ogni genere come scarti di legna, cassette, mobili in disuso, carcasse di animali morti, materiale di plastica ed altro che vengono abbandonati da ignoti. A notare le fiamme che erano diventate subito alte, erano già trascorse le ore 22, alcuni passanti e residenti negli edifici della zona che hanno allertato prontamente i soccorsi. Sul posto sono arrivati nel giro di soli pochi minuti i vigili del fuoco del Comando Provinciale che hanno spento il rogo con non poche difficoltà considerate le problematiche logistiche legate al fatto che i caschi rossi sono stati costretti ad operare con idranti a lunga gittata esclusivamente dall'alto. Successivamente l'area è stata messa in sicurezza. Sono in corso ac-

Maxi incendio sul Calore lingue di fuoco in città



certamenti per stabilire le cause dell'incendio. Non sono mancati momenti di preoccupazione anche tra gli addetti considerato che il fuoco aveva fatto presa sugli alberi di alto fusto che arrivano a livello della strada sovrastante ed a pochi metri da una serie di auto dei residenti che erano parcheggiate nelle vicin-

nanze. In virtù di una situazione di pericolo è stata tenuta a distanza di sicurezza la folla di curiosi che si è formata unitamente alle auto in transito, con il traffico che è stato bloccato all'altezza della rotonda con via dei Longobardi. «Abbiamo temuto - dice il pensionato Alberto Donati - che il pensionato Alberto Donati abitante in via Lungocalo-

re - che l'incendio potesse propagarsi e raggiungere le vetture con eventuali esplosioni a contatto con la benzina presente nei serbatoi con conseguenze molto più gravi per tutti. Superfluo dire che abbiamo tirato un sospiro di sollievo e ci siamo rasserenati anche se per alcune ore l'aria è stata irrespirabile».

Il sindaco Clemente Mastella nella mattinata di ieri ha affidato ad un post pubblicato sul suo profilo di facebook il ringraziamento pubblico ai vigili del fuoco: «Voglio ringraziare, a nome della comunità, il pronto intervento dei vigili del fuoco che anche stavolta, come in tante circostanze, hanno dato una mano - è scritto - spegnendo, in città, un pericoloso incendio. I vigili del fuoco italiani sono un corpo speciale eccezionale rispettato nel mondo. Sono una eccellenza di cui siamo orgogliosi». Richieste di interventi per una manutenzione preventiva arrivano dal capogruppo del Pd a palazzo Mosti Floriana Fioretti: «In particular

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

IL PIANO

Antonello Plati

Dopo aver attraversato l'Appennino Meridionale, la Talpa «Aurora» ha terminato per ora il suo viaggio. È stato infatti completato oggi lo scavo della galleria Grottaminarda, lunga circa 2 chilometri, sul lotto Apice-Hirpinia della linea ferroviaria alta velocità Napoli-Bari, i cui lavori sono realizzati da Webuild per conto di RFI (Gruppo FS Italiane). Il ministro delle Infrastrutture Salvini esprime «grande soddisfazione». «Dopo decenni di troppi No, siamo determinati a offrire le risposte per modernizzare l'Italia», dice Salvini.

Il completamento del traforo della galleria Grottaminarda, a cui Webuild ha lavorato senza sosta 24 ore al giorno e 7 giorni su 7, segna un passo significativo per l'avanzamento dei lavori della nuova direttrice Napoli-Bari che tocca anche Benevento. Il tunnel di Grottaminarda è il primo dei tre previsti sul lotto Apice-Hirpinia, che interessa il tratto centrale della direttrice Napoli-Bari e prevede la realizzazione di oltre 18 chilometri di linea, di cui circa 13 nel sottosuolo, tra le province di Avellino e Benevento.

La nuova linea ad alta velocità e alta capacità tra Napoli e Bari avrà una lunghezza complessi-

La talpa Aurora ha finito ora Bari è più vicina

(C) Getty Images e Servit / L'112560433551 95/33/208/1141 - sfoglia.ilmattino.it

Completati i 2 chilometri della galleria di Grottaminarda sulla Apice-Orsara Benevento sarà meglio collegata a Napoli Salvini: «Così stiamo modernizzando l'Italia»



IL CANTIERE Grottaminarda, concluso lo scavo della talpa Aurora lunga circa due chilometri FOTO MARIO D'ARGENIO



va di 145 km ed è parte integrante della rete transeuropea TEN-T, Corridoio Scandinavia-Mediterraneo. Al termine dei lavori per l'intera linea, previsti nel 2028, sarà possibile collegare Napoli e Bari in 2 ore, contro le circa 4 attuali, ma già nel 2025 - secondo RFI - sarà possi-

bile viaggiare direttamente tra le due città in 2 ore e 40 minuti, senza cambi di treno. La nuova direttrice porterà notevoli benefici anche in termini di sostenibilità ambientale, consentendo di evitare oltre 3 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 nel periodo 2023-2047. Sulla direttrice

NEL 2028 LE DUE CITTÀ COLLEGATE IN 2 ORE, CONTRO LE 4 ATTUALI MA GIÀ NEL 2025 SI VIAGGERÀ IN 2 ORE E 40 MINUTI

Napoli-Bari il Gruppo Webuild è impegnato nella realizzazione di quattro lotti: Napoli-Cancello, Apice-Hirpinia, Hirpinia-Orsara e Orsara-Bovino, impiegando ad oggi oltre 1.900 persone e coinvolgendo una filiera di circa 1.500 società da inizio lavori. Nel complesso Webuild realizzerà oltre 74 chilometri di nuova li-

nea ferroviaria, 6 gallerie, 10 viadotti e 6 tra nuove stazioni e fermate con un investimento di circa 628 milioni di euro.

Complessivamente sull'intera opera saranno utilizzate otto talpe meccaniche, di cui tre già operative: la TBM Aurora che ha appena completato lo scavo della galleria Grottaminarda e che ora si sposterà per realizzare la galleria Melito; la TBM Futura che sta scavando la galleria Rocchetta, sempre sulla tratta Apice-Hirpinia; ed infine la TBM Marina, impegnata attualmente nello scavo di una delle due canne della galleria Orsara, sul lotto Orsara - Bovino. La TBM realizza anche il rivestimento impermeabile della galleria grazie anche all'impiego di oltre 100 persone altamente specializzate.

L'opera costituisce già oggi un volano di sviluppo per il territorio e per la creazione di posti di lavoro.

L'annuncio del vicepremier sul completamento dello scavo della galleria Grottaminarda, ad Avellino, è un'ottima notizia per la Campania e per tutto il Mezzogiorno» dice il deputato campano della Lega Gianpiero Zinzi. «Con Salvini liberiamo il Sud dall'arretratezza e dal divario con le regioni del Nord», aggiunge il senatore campano della Lega Gianluca Cantalamessa.

«Il completamento dello scavo della galleria Grottaminarda, ad Avellino, rappresenta l'ennesimo fondamentale step per l'Alta velocità Napoli-Bari», conclude Severino Nappi, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale della Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

A TUTTO GAS

motori.ilmattino.it

E senti subito il rombo.



IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilmattino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.

Code sulla «Telesina» l'Anas: fatto il possibile per limitare i disagi

La società annuncia la chiusura del cantiere per il 20 dicembre e illustra le misure adottate per ridurre le code ai semafori

PROVINCIA

Michele Palmieri

Dopo le polemiche dei giorni scorsi in merito al nuovo cantiere sul viadotto «Pantano» lungo la strada statale 372 «Telesina», sulla vicenda è intervenuta direttamente Anas. L'opera di manutenzione riguarda un tratto lungo oltre 700 metri e le 17 campate del viadotto per un investimento di 4 milioni. I lavori sono ricominciati il 3 settembre dopo la pausa estiva e la rimozione del cantiere avvenuto il 26 luglio, per agevolare la circolazione in occasione dell'esodo estivo d'agosto. «L'installazione del cantiere per l'attivazione del senso unico alternato - spiega Anas - ha previsto diverse fasi di lavoro, che si sono protratte fino al pomeriggio, con la movimentazione di materiali e uomini in piena sicurezza. La concomitanza della reinstallazione di tale cantiere con il passaggio di numerosi mezzi pesanti, registrati in particolare nel pomeriggio, ha creato disagi per la circolazione in direzione di Caianello, gestiti con il supporto del personale su strada. Più in generale, per la gestione della viabilità nei pressi dell'area di cantiere e per l'esecuzione dei lavori oltre a tale implementazione di persona-

**I MEZZI PESANTI,
MOLTO NUMEROSI
NEI GIORNI SCORSI,
VENGONO INVITATI
A «PREFERIRE»
L'AUTOSTRADA AI**

le, Anas ha messo in campo una serie di accorgimenti tra i quali incrementare la forza lavoro ed installare i semafori «intelligenti» in corrispondenza dell'area di cantiere per favorire i passaggi del flusso di traffico in quel momento più intenso». L'azienda del gruppo FS che gestisce l'arteria, dunque, ha messo in campo ogni accorgimento per ridurre al minimo i disagi. Come noto però, lunghe code si sono formate lo stesso creando numerosi ritardi per i pendolari e chi invece percorreva la statale. Su quest'ultimo aspetto erano intervenuti sia Mimmo Ragozzino ed Elia Mannetta presidente e vice dell'associazione italoamericana

«Icosit», sia il presidente del comitato civico «Sos Telesina», Giovanni Bonelli, chiedendo tempi di intervento veloci e percorsi alternativi visti anche i lavori per l'alta velocità «Napoli-Bari» e i numerosi autovelox. Proprio per Ragozzino e Mannetta, la «situazione diventerà ancora più drammatica a breve con la riapertura delle scuole e degli uffici nel capoluogo sannita: per raggiungere la città di Benevento, soprattutto dai comuni della Valle Telesina e del Terno quanto ci vorrà?». Dubbi questi sottolineati anche da Bonelli che aveva sottolineato: «Saranno sempre i pendolari a pagare il prezzo più alto in termini di di-



sagi». Sulle tempistiche però, Anas rassicura che l'intervento terminerà il 20 dicembre e che le «lavorazioni sono state organizzate per fasi, interessando aree di cantiere della lunghezza variabile tra 200 e 400 metri massimo (anziché sui 700 metri complessivi del viadotto, ndr), proprio per limitare i tempi di attesa dei semafori». «L'intervento - aggiunge ancora Anas - riguarda l'esecuzione di attività sugli impalcanti in cemento ar-

mato, la manutenzione di alcuni elementi in calcestruzzo armato, il rifacimento dei cordoli, interventi di regimentazione idraulica e la realizzazione di nuove barriere stradali e nuova pavimentazione, con giunti di dilatazione e permetterà un'implementazione degli standard di percorribilità e sicurezza della infrastruttura». Anche sulla richiesta di percorsi alternativi Anas ha poi ricordato che, «stan-

te la chiusura della viabilità provinciale alternativa, resta disponibile il percorso autostradale costituito dalla A1 «Napoli-Canosa», in particolare per i mezzi pesanti». In conclusione, l'invito di Anas è rivolto soprattutto ai mezzi pesanti e il consiglio è quello di utilizzare il percorso autostradale così da non intasare la statale e dare respiro al traffico veicolare. Non restare da sperare che tale invito venga accolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Passo del lupo», pressing interregionale per la bretella alternativa alla galleria

FORTORE

Celestino Agostinelli

Stando alle ultime comunicazioni di Anas Bari, la galleria Passo del Lupo, lungo la statale 17 che collega l'intero Fortore con la Puglia, chiuderà nuovamente il 9 settembre, per consentire il prosieguo dei lavori di messa in opera delle centine di acciaio a sostegno della volta. «Bisogna consentire all'Anas di eseguire i lavori, con una data di inizio e una di completamente, senza continue interruzioni. Allo stesso tempo, va presa in seria considerazione l'ipotesi, già vagliata con Anas,



di una bretella che consenta ad auto, ambulanze e automezzi di media grandezza, di raggiungere Foggia in tempi accettabili: questo quanto sostiene il sindaco di Celenza Valfortore, Massi-

mo Venditti, tesi condivisa da tutti i colleghi dei Comuni pugliesi, campani e molisani. «Per i Comuni del Fortore beneventano - dice Gianfranco Mottola, sindaco di Castelvetere in Val Fortore, questo sbocco verso la Puglia è di vitale importanza. Sono tanti i rapporti commerciali, sanitari, scolastici con Lucera e Foggia, per non parlare dell'affluenza dei cittadini dell'intero nostro territorio verso «Casa Solievo» a San Giovanni Rotondo». Il sindaco di San Bartolomeo in Galdo, Carmine Agostinelli, si era detto ottimista sulla realizzazione della bretella, già all'indomani dell'incontro tenutosi a

maggio in provincia a Foggia, tra i 36 sindaci e l'ingegnere Manzi dell'Anas di Bari, spiegando: «Le nostre comunità sono esasperate, e abbiamo chiesto a gran voce, di consentire la realizzazione di un bypass che eviti quel giro massacrante per la montagna, almeno ai mezzi al di sotto di una certa portata. Non è la prima volta che chiediamo di adottare questa soluzione. Marzi, in quella circostanza si è mostrato molto disponibile. Finito l'incontro a Foggia ci siamo recati insieme nei pressi della galleria ed abbiamo percorso il trattrato che consentirebbe di bypassare la galleria stessa. La soluzione apparve

praticabile. Magari onerosa, ma praticabile». Ma poi non c'è stato nessuno sviluppo. Della questione pare si stiano interessando i senatori di Fratelli d'Italia, Anna Maria Fallucchi e Domenico Matera, e non si esclude a breve un incontro con i sindaci e comitati spontanei che sollecitano la soluzione del problema. «Con l'approssimarsi della stagione invernale - sottolinea Stella Giorgitto del comitato «Galleria passo del Lupo» - dovremo affrontare nuovamente la montagna, con alcuni tratti che stanno franando. Dispiace constatare che le istituzioni, soprattutto quelle locali, hanno recepito le nostre rimozioni come un attacco al loro operato. Fraintendendo completamente l'intenzione e l'obiettivo delle iniziative intraprese, tese a decisioni utili alla risoluzione in tempi brevi del problema e a capire se si potrà concretizzare l'ipotesi di una bretella per consentire la continuità dei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuolabus, bando sprint per far partire il servizio

APICE

Michelangelo De Nigris

È partito l'iter burocratico-amministrativo per affidare il servizio di trasporto scolastico per l'anno che sta per iniziare. Pubblicato all'Albo Pretorio il bando, per far sì che il servizio possa partire quanto prima è possibile. La procedura di gara, si legge in una determina del settore amministrativo dell'ente comunale, è stata affidata alla società «Net4Market-Csamed» con sede sociale a Cremona. L'impresa si impegna a garantire, come specificato l'atto firmato dal responsabile del settore Nico Russo «la massima trasparenza, la segretezza delle offerte, la tracciabilità e univocità di ogni comunicazione delle diverse fasi delle procedure di gara». L'importo posto a base di gara ammonta a 190mila euro e comprende anche gli oneri di sicurezza che non saranno soggetti a ribasso, oneri quantificati in 2mila euro. L'aggiudicazione avverrà mediante procedura aperta con il criterio della offerta economicamente più vantaggiosa secondo quanto disposto dal decreto legislativo 36 dell'anno



in corso. Alla ditta «Net4Market-Csamed» l'ente corrisponderà la somma di 1.115,38 euro. Tra le clausole che sono state inserite nel bando di gara, vi sono quelle che i partecipanti accettano «di rinunciare fin d'ora a richiedere indennizzi, risarcimenti e compensi aggiuntivi rispetto al corrispettivo contrattuale; di non avere nulla a pretendere nei confronti della Committente nell'eventualità che la procedura di gara, per qualunque motivo, venga sospesa o annullata e di impegnarsi, infine, ad accettare la eventuale conseguenza dei lavori anche sotto riserva di legge, nelle more della stipulazione del contratto, attesa l'urgenza di dover rispettare i tempi del cronoprogramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verde e isola ecologica ecco il piano per il decoro

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Una nuova isola ecologica entro dieci giorni ed avvio da oggi dei lavori di sfalcio dell'erba nei plessi scolastici del territorio. Sono gli annunci arrivati ieri a margine di un tavolo tecnico tra amministrazione comunale di Sant'Agata e «Dm Technology», il nuovo gestore dei servizi di igiene urbana. Nel corso dell'incontro si è inoltre discusso di un piano per il decoro e la cura del verde pubblico, della possibilità di un nuovo calendario per il conferimento dei rifiuti e dell'installazione di un distributore automatico dei sacchi per la raccolta differenziata che tanto per verranno consegnati la prossima settimana con la vecchia modalità. Presenti al tavolo il sindaco Salvatore Riccio con il consigliere comunale delegato al Verde pubblico Alessandro Mauro, il dirigente dell'Ufficio tecnico Ciro Magliocca, la ditta «Gi.Ca.Da.» responsabile dei servizi cimiteriali e la «Dm Technology» con il direttore dell'esecuzione Salvatore Monteforte. «La gestione del decoro e del verde pubblico - ha spiegato il consigliere



Mauro - è cruciale per la qualità della vita dei cittadini, non solo migliora l'aspetto estetico della città, ma riflette anche l'impegno della comunità per preservare il proprio patrimonio». «Quella di un distributore di buste per la raccolta differenziata - ha aggiunto - è un'iniziativa finalizzata a educare la comunità sulla corretta gestione dei rifiuti, promuovendo comportamenti sostenibili». Della nuova isola ecologica, non presente ad oggi a Sant'Agata, ha parlato il sindaco Riccio. «È un progetto - ha detto - che mira a migliorare la gestione dei rifiuti e promuovere pratiche di raccolta differenziata. Un passo importante verso una maggiore sostenibilità ambientale e un servizio più efficiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capobianco all'attacco sulla pulizia degli alvei

SAN NICOLA MANFREDI

Ancora un attacco all'amministrazione comunale e in particolare al sindaco Arturo Leone Vernillo da parte del consigliere comunale Angelo Capobianco, leader del gruppo «Progetto per San Nicola Manfredi» e nell'ultima tornata elettorale è stato anche candidato a sindaco. Questa volta le critiche riguardano la pulizia dei torrenti che attraversano il vasto territorio comunale, e che sono stati liberati dagli arbusti e dagli alberi che spesso ostacolavano il deflusso delle acque. In particolare l'esplosione della minoranza, in una missiva inviata anche al responsabile dell'Ufficio tecnico, all'assessore ai lavori Pubblici Candida Iannazzone e alla segretaria comunale Giuseppina Morante, chiede di sapere quale ditta ha eseguito i lavori e la determina con cui è stato assunto l'impegno di spesa e sono stati affidati i lavori, l'importo impegnato e il relativo «capitolo di spesa». La richiesta è motivata dall'assenza di notizie in me-



rito sul sito dell'ente: «Non risultano atti di impegno di spesa e di affidamento ad operatori dell'esecuzione dei lavori di pulizia degli argini dei torrenti che sarebbero stati eseguiti a cura di Comune». Da segnalare che la nota è stata firmata dal solo Capobianco e non dagli altri due consiglieri dello stesso gruppo, Nico Ciampa e Pietro Iuliano visto che da tempo l'altro consigliere di opposizione Francesco Cilento si era allontanato dal gruppo con il quale era stato eletto, dichiarando in maniera ufficiale la sua completa autonomia da ogni schieramento presente in seno al consiglio.

m.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I conti pubblici

(C) Ced Digital e Servizi | 1725606793 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'ERARIO

ROMA Una ventata di aria fresca per le casse dello Stato, tanto attesa quanto benefica. Molto positiva ma non certo risolutiva per chi, adesso, confida in una legge di Bilancio più in discesa. Nei primi sette mesi del 2024 le entrate tributarie erariali, accertate in base al criterio della competenza, hanno raggiunto quota 328 miliardi, con un aumento di 19,2 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023 (+6,2%). E a gonfiare le vele del fisco è stato soprattutto l'aumento del mercato del lavoro.

LE VOCI

Nell'ultimo anno gli occupati sono aumentati di quasi mezzo milione così che, alla voce imposte dirette, si registra un aumento di 14 miliardi di euro mentre per le imposte indirette si evidenzia un incremento di 5,1 miliardi. A dare una accelerazione alle entrate, già positive nel primo semestre (incremento di 10 miliardi) è stato il flusso dell'autoliquidazione di luglio. Irpef e Ires versate da lavoratori e imprese hanno infatti assicurato incassi per 70 miliardi di euro (+9 miliardi, pari a

Fisco, corrono le entrate ma il Mef resta cauto: «Non ci sono tesoretti»

► Nei primi 7 mesi è stato registrato un extra-gettito di 19,2 miliardi. Il Tesoro precisa che non sono previste risorse in più per la Finanziaria

struire la prossima legge di Bilancio attingendo, almeno, in parte, a queste entrate.

Ma dal ministero dell'Economia frenano e negano l'esistenza di un "tesoretto". Gli uomini vicini al ministro, Giancarlo Giorgetti, fanno infatti osservare che il presunto extragestito in realtà non esiste perché il flusso delle entrate è in linea con quanto pre-

visto nel Def messo nero su bianco in primavera.

Insomma, nessuna illusione: il ministro Giorgetti, che alcuni giorni fa aveva parlato di «Manovra difficile», cerca già di allontanare il prevedibile assalto alla diligenza che si scatenerà in Parlamento in autunno. Peraltro, si fa notare dal ministero di Via XX Settembre, è certamente prema-

turo proiettare un miglioramento dei conti anche per il prossimo anno.

Certo le aspettative non mancano, ma i dati fiscali migliorano i conti di quest'anno, mentre ora l'attenzione è rivolta alle risorse che serviranno per la prossima manovra, che guarda al 2025. All'interno della maggioranza (soprattutto tra le fila di Lega e

La Germania va verso la stagnazione a fine anno

LA PREVISIONE

ROMA La Germania è impantanata nella crisi, l'economia è bloccata e quest'anno il Pil potrebbe fermarsi, congelando l'asticella della crescita sullo zero. La previsione arriva dall'Ifo, l'Istituto di ricerca di Monaco punto di riferimento per la politica economica tedesca, come ennesima testimonianza dello choc attraversato dall'ormai ex locomotiva europea. Gli ultimi dati sugli ordinativi industriali di luglio sono risultati positivi, ma non bastano, secondo gli studiosi, ad invertire la rotta, segnata anche recentemente dal caso Volkswagen. Dalla crescita dello 0,4% stimata nell'ultimo rapporto estivo, non proprio incoraggiante rispetto ai ritmi usuali per la Germania ma comunque ancora caratterizzata dal segno più, l'Ifo è passato a prevedere per l'intero 2024 una stagnazione del prodotto. Peggiorando così la lettura non solo rispetto alle ormai ottimistiche e ambiziose previsioni del governo, che punta ancora ufficialmente ad un aumento del Pil dello 0,3%, ma anche rispetto alle ultime stime del Fondo monetario e della Commissione europea, ancora rispettivamente a +0,2% e a +0,1%.

Forza Italia), tuttavia, sono convinti che qualche concessione, sul piano delle risorse, dal Tesoro potrebbe comunque arrivare. Il buon andamento delle entrate potrebbe alimentare qualche posta una tantum e c'è chi guarda, ad esempio, al "Bonus Befana" da 80 euro che dovrebbe arrivare nel 2025 e che è stato bloccato dalla Ragioneria proprio per mancanza di copertura. In ballo ci sono le famiglie monoreddito titolari di dichiarazioni dei redditi inferiori a 28 mila euro. Solo una suggestione, al momento.

La certezza è che, con i dati delle entrate fiscali sul tavolo entra nel vivo il lavoro del Mef per mettere a punto il Psb. Davanti c'è una settimana e mezza per definire le traiettorie di rientro attese da Bruxelles. E inizia già a trapelare qualche numero: secondo Bloomberg, l'esecutivo punterebbe a portare il deficit sotto il 3% in un paio d'anni (al 2,9% nel 2026).

CAUTELA

Numeri che non trovano conferma al Tesoro, dove vige la massima cautela. Si rassicura invece sulla nuova programmazione prevista nel Piano strutturale di

PRESSIONI PER USARE I FONDI PER LE MISURE UNA TANTUM COME IL BONUS BEFANA BOCCIATO DALLA RAGIONERIA

bilancio. «Non credo ci aspettino 7 anni di coperte corte», ha spiegato il sottosegretario Federico Freni, ma «anni di rispetto della programmazione e quindi di scelte politiche». Mentre sul fronte dei conti si attende anche il 23 settembre per vedere i conti annuali dell'Istat e la revisione del Pil degli ultimi 5 anni, il Psb sarà il primo step di avvicinamento alla manovra.

Una manovra che dipenderà anche da altre due importanti partite fiscali dalle quali ci si aspetta ulteriori risorse utili: la quinta rata della rottamazione quater in scadenza il 15 settembre prossimo e il concordato biennale preventivo al quale i lavoratori autonomi potranno aderire entro il 31 ottobre.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

allocato 1,8 miliardi per gli incentivi. Il boom di richieste di finanziamenti per macchinari e capannoni ha spinto il governo a portare il totale a 3,6 miliardi. Una cifra più alta che potrebbe essere anche inserita in questa Manovra. Tra le priorità del governo c'è quella di rilanciare il ceto medio. In questa direzione il viceministro dell'Economia sta lavorando anche per alleggerire la fiscalità dei redditi sopra i 50mila euro. Ma potrebbero esserci altre misure su questo fronte. Sempre dal Mef il viceministro Federico Freni ha lanciato un provvedimento che sta molto a cuore alla Lega: «Se per ceto medio intendiamo la classe dei liberi professionisti abbiamo già detto che la flat tax sarà confermata e stiamo lavorando per alzarla».

Forza Italia, invece, continua a chiedere a gran voce un rito sulle pensioni minime. Sul punto la premier Giorgia Meloni ha già garantito continuità rispetto allo scorso anno. «Per una rivalutazione piena di tutte le pensioni che arrivavano fino a 2.270 euro, garantendo che fossero adeguate pienamente al costo della vita» e «una rivalutazione al 120% per le pensioni minime, che sono cresciute in modo significativo». Quella perquisizione è costata quasi un miliardo, ma gli azzeccati premiori per aumentare le risorse per questi assegni.

Francesco Pacifico

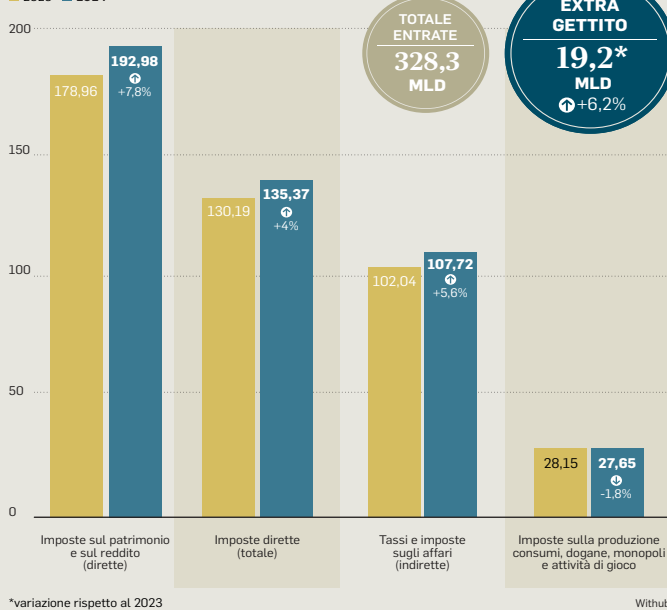
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le entrate tributarie

Composizione del gettito, gennaio-luglio 2024 e var. rispetto al 2023

Valori in Miliardi di euro

■ 2023 ■ 2024



SULLA SPINTA DELL'OCCUPAZIONE SALGONO DI 14 MILIARDI LE IMPOSTE DIRETTE QUELLE INDIRETTE SU DI 5,1 MILIARDI

+14,7%).

Più nel dettaglio, le imposte dirette risultano pari a 51 miliardi di euro (+9 miliardi, pari a +21,4%). Il gettito Irpef si è attestato a 24,3 miliardi di euro (+1,6 miliardi di euro, pari a +7,2%). L'Ires ammonta a 20 miliardi di euro (+10,1 miliardi di euro, pari a +103,4%). Bene, con riferimento al periodo gennaio-luglio, anche le entrate Iva, risultate pari a 93,4 miliardi di euro (+3,5 miliardi di euro, +4%).

E frutti dolci anche sul fronte della lotta all'evasione fiscale: il gettito derivante dall'attività di accertamento e controllo si è attestato a 8,4 miliardi (+2 miliardi di euro, pari a +32%). Questo turbine fiscale promette di alimentare le speranze di chi, all'interno della maggioranza che sostiene il governo, spera di poter co-

LO SCENARIO

ROMA Rischia di salire il valore della prossima Manovra, che il governo spera di contenere entro i 25 miliardi di euro. Chiarita l'entità dell'extragestito fiscale - oltre 19 miliardi in più tra i primi sette mesi del 2023 e quelli del 2024 - dal ministero dell'Economia si sono affrettati a ribadire che «non esiste un tesoretto». Cioè che non ci sono soldi per rimpinguare la finanziaria. Senza dimenticare che il titolare di via XX Settembre ha detto in tempi non sospetti ai suoi colleghi che se guardano a politiche espansive, devono indicare le coperture, recuperandole dai fondi poco non utilizzati dei loro dicasteri.

LE RICHIESTE

Questi paletti però non sono riusciti - per ora - a frenare le richieste di spesa dei ministeri e dei partiti di maggioranza. Fronti dove si dà per scontato che - accanto alla conferma del taglio del cuneo e dei principali bonus welfareistici o a un nuovo alleggerimento dell'Irpef - l'esecutivo sarà costretto a mettere risorse ulteriori su altri capitoli. E nella "lista della spesa" rientrano settori centrali nella vita del Paese come la sanità (soprattutto per i salari di medici e infermieri), i fondi per le imprese, partendo dai contratti di sviluppo, i soldi per gli statali o gli incentivi per la Zes unica del Mezzogiorno.

Qualcosa in più si capirà con la presentazione da parte del Mef del piano di sviluppo strutturale da presentare in Europa e con il quale gli Stati membri devono illustrare alla Commissione la programmazione finanziaria per i prossimi 5 anni e la "traettoria" in sette per contenere la spesa primaria. In questa logica l'ex-

tragetito - soltanto nella parte strutturale dell'aumento dei ricavi fiscali - potrebbe essere utile per invertire il cosiddetto andamento, con ripercussioni positive sull'entità del deficit e di riflesso del debito.

Se il governo, poi, decidesse di alzare l'asticella della crescita dall'1,1 al 1,2 per cento - sfruttando per esempio l'andamento del turismo, la crescita dell'export e la piena occupazione - ci si potrebbe trovare forse con quattro miliardi di risorse in più utili al rilancio del Paese. Senza contare che il 23 settembre l'Istat si appresta a pubblicare la nuova revisione dei conti nazionali.

Fin qui le ipotesi. Poi ci sono le certezze. Come le richieste di spesa

presentate già a luglio al Mef dai principali ministeri, che facilmente troveranno sponsor in Parlamento.

Il Minit, per esempio, ha già chiarito la sua strategia per rafforzare i principali incentivi alle imprese. In questa direzione si vogliono aumentare le risorse per i contratti di sviluppo - utilizzati in questi anni spesso anche per risolvere crisi aziendali - i contratti di innovazione, la cosiddetta legge Sabatini (principale sfogo per l'acquisto di nuovi macchinari), i contratti innovazione e il Piano Casa. Cioè la strategia portata avanti con Confindustria per garantire - anche con appositi incentivi - abitazioni a prezzi calmierati per i dipendenti del manifatturiero, spesso poco re-

stii a trasferirsi dove c'è lavoro. Misure che valgono anche uno sforzo per i conti pubblici tra gli uno e i due miliardi di euro in più.

Non meno onerosi rischiano di essere i rinnovi dei contratti per i dipendenti pubblici. I soldi per il Pubblico impiego dovrebbero oscillare attorno al miliardo di euro, che andranno ad aggiungersi agli 8 miliardi di stanziati lo scorso anno per il rinnovo del contratto 2022-2024. Sul fronte della sanità per gli stipendi a medici e infermieri bisognerà trovare circa 2 miliardi in più, soldi necessari per evitare la fuga dei sanitari dagli ospedali.

Capitolo Zes unica per il Mezzogiorno: lo scorso anno il governo ha

SI APRONO NUOVI CAPITOLI DI SPESA CHE RISCHIANO DI FAR LIEVITARE LA LEGGE DI BILANCIO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, il Mezzogiorno che piace al mondo

(C) Ced Digital e Servizi | 1725606602 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Jia Guide

«Grande attenzione allo sviluppo del Sud Occasioni strategiche»

► L'ambasciatore cinese in Italia: «Un successo la visita di Meloni. Attendiamo Mattarella amico del nostro Paese»

Lorenzo Calò

Jia Guide, Ambasciatore in Italia della Repubblica popolare cinese, lo scorso luglio la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in visita ufficiale in Cina ha sottoscritto un'intesa triennale che rinnova la partnership con Pechino. Cosa è cambiato nei rapporti tra Cina e Italia e quanto l'Italia è importante nella strategia diplomatica, politica e commerciale cinese?

«Quest'anno ricorrono il ventesimo anniversario dell'istituzione del partenariato strategico globale tra Cina e Italia e il settecentenario della morte di Marco Polo ed entrambe le parti si trovano di fronte a importanti opportunità per imparare dal passato e cercare uno sviluppo comune. Da poco, la presidente del Consiglio Meloni è stata invitata in visita ufficiale in Cina. Questa visita ha segnato molte "prime volte": non solo è stata la prima visita di Meloni in Cina da quando ha assunto la carica di presidente del Consiglio, ma è stata anche la prima visita di un leader europeo in Cina dopo le elezioni del nuovo Parlamento europeo, la nomina della presidente della Commissione europea e la conclusione positiva della Terza Sessione Plenaria del XX Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese. Cina e Italia hanno diffuso un Piano d'azione per il rafforzamento del partenariato strategico globale (2024-2027), stabilendo l'obiettivo di mantenere lo slancio per lo sviluppo delle relazioni bilaterali e sfruttare appieno il potenziale del partenariato strategico globale, consolidando ulteriormente le basi politiche per lo sviluppo delle relazioni sino-italiane e dimostrando pienamente la ferma volontà di entrambe le parti di rafforzare gli scambi e la cooperazione. L'Italia ha dichiarato di aderire alla politica di una sola Cina e la Cina lo ha apprezzato. Entrambe le parti hanno concordato sul fatto che la visita sia stata un completo successo e che il partenariato strategico globale tra Cina e Italia sia entrato in una nuova fase. In questo nuovo punto di partenza, i campi della cooperazione tra i due Paesi si approfondiscono, tra questi rappresentano ambiti prioritari gli investimenti economici e commerciali, la finanza, l'innovazione scientifica e tecnologica, l'istruzione, lo sviluppo verde e sostenibile, la sanità e gli scambi culturali e interpersonali. Le due parti hanno portato avanti un dialogo caratterizzato da contenuti più ampi, relativi alle sfide globali, come i cambiamenti climatici, la transizione energetica, la salute pubblica, la sicurezza, la pace e la stabilità internazionali. Riteniamo che Cina e Italia continueranno a mantenere lo spirito di la pace e la cooperazione, l'apertura e l'inclusione e l'apprendimento e vantaggio reciproco».



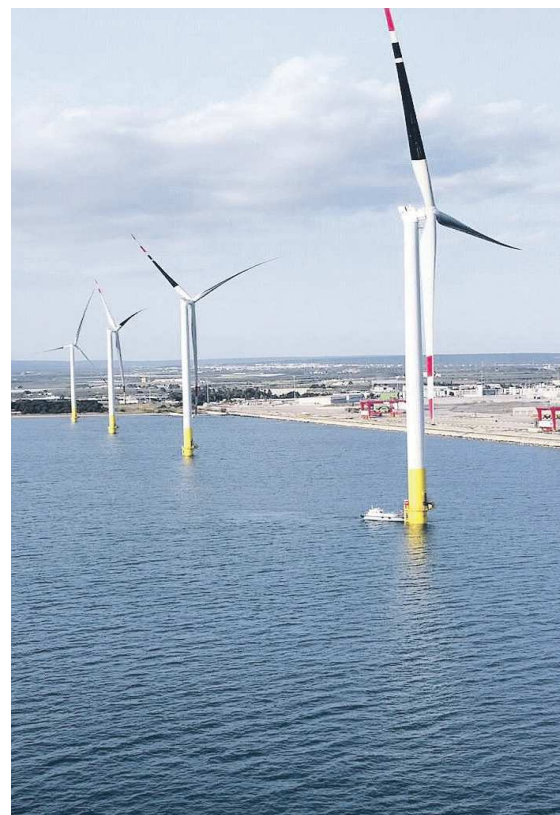
CINA
Jia Guide, ambasciatore cinese in Italia. Quest'anno ricorrono il 75esimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese e il 20esimo anniversario del Partenariato strategico globale Italia-Cina

Su quali basi è possibile promuovere uno sviluppo equilibrato e sostenibile del commercio bilaterale e degli investimenti reciproci, rafforzare la collaborazione scientifica e culturale e garantire un dialogo costruttivo in tutti i settori di comune interesse?

«Cina e Italia hanno meccanismi di dialogo maturi e diversificati a tutti i livelli e in tutti i campi, sono reciprocamente importanti partner commerciali, la loro cooperazione pratica in settori quali la scienza, l'istruzione e la cultura è caratterizzata da molti punti di forza, il coordinamento multilaterale è regolare e le relazioni si-

no-italiane occupano un posto di primo piano nelle relazioni tra la Cina e i Paesi dell'Unione europea. La Cina non ha mai perseguito deliberatamente il surplus commerciale e si è sempre impegnata a collaborare con l'Italia per sviluppare relazioni economiche e commerciali equilibrate e sostenibili. Innanzitutto, la Cina presta attenzione alle preoccupazioni italiane e ha adottato misure specifiche, come fornire agevolazioni politiche, per fare in modo che più prodotti "Made in Italy" entrino nel mercato cinese. In base alle statistiche cinesi più recenti, nel 2023 il disavanzo dell'Italia nei confronti della Cina è diminuito del 31,4% su base annua. La Ci-

na fornisce all'Italia un approvvigionamento stabile di materie prime e semilavorati industriali, di alta qualità e a prezzi bassi, cosa che aiuta a tenere sotto controllo l'inflazione. La Cina intende collaborare con l'Italia per continuare a sfruttare il potenziale commerciale in settori quali l'agroalimentare, i farmaci, i beni di consumo di alta gamma e l'intermediazione industriale, mantenere lo slancio della cooperazione in materia di investimenti nel settore manifatturiero di fascia alta, verde e a basse emissioni e in altri settori emergenti, sfruttare appieno il ruolo della piattaforma del Business Forum Italia-Cina, trarre profitto dall'e-commerce transfrontaliero e dalle piattaforme espositive per promuovere maggiori opportunità commerciali, migliorare la fiducia reciproca tra gli ambienti imprenditoriali dei due Paesi e promuovere lo sviluppo del commercio bilaterale e della cooperazione negli investimenti. Inoltre, lo sviluppo sostenuto e sano del partenariato strategico globale tra Cina e Italia fornirà aspettative ancor più positive all'approfondimento della cooperazione in ogni ambito. Nel piano d'azione 2024-2027, le due parti intendono creare ulteriori punti di forza nella cooperazione in diversi settori, come economia, commercio e investimenti, scienza e tecnologia, scambi interpersonali e culturali. Focalizzandosi quest'anno sul ventesimo anniversario dell'istituzione del partenariato strategico globale, credo che l'Italia possa lavorare con la Cina per attuare gli impor-



tanti accordi raggiunti dai leader dei due Paesi, consolidando le basi politiche delle relazioni bilaterali, intensificando gli scambi ad ogni livello e la cooperazione in ogni ambito, rafforzando la comunicazione e il coordinamento sulle principali questioni internazionali e regionali e promuovendo un maggiore sviluppo del partenariato strategico globale».

Quanto conta nella strategia della Cina la possibilità di investire nel Sud Italia che negli ultimi mesi ha fatto registrare il maggiore trend di crescita del Paese?

«Abbiamo notato che negli ultimi anni il governo italiano ha adottato una serie di misure per incoraggiare le imprese a investire nel Sud, stimolando lo sviluppo eco-

nomico di quest'area del Paese. Siamo felici di vedere che queste iniziative stanno dando dei risultati. Le imprese finanziate dalla Cina hanno sempre prestato grande attenzione allo sviluppo del Mezzogiorno e intendono cercare op-



NUMEROSE NOSTRE DELEGAZIONI HANNO VISITATO CITTÀ DEL MEZZOGIORNO PER AVVIARE SCAMBI ECONOMICI

Elettrico, metà della navi da crociera è pronta per l'energia rinnovabile ma appena il 3% dei porti mondiali

IL CASO

Antonino Pane

La metà delle navi da crociera è pronta per collegarsi alle reti elettriche per corse, ma solo il 3% dei porti è pronto. La Cia, l'Associazione internazionale delle compagnie da crociera, fa sentire la sua voce attraverso l'annuale Global Cruise Industry Environmental Technologies and Practices. I dati dicono di notevoli passi avanti fatti dal comparto. In particolare, già oggi 147 navi sono predisposte per l'elettrificazione a terra, pari al 52% delle unità e il 61% in termini di posti letto. Rispetto al 2023 sono 27 navi in più, con un aumento del 23% che diventa del 167% se paragonato al

2018. L'impegno è arrivare al 100% entro il 2035. Cia mette anche in evidenza che continuano gli investimenti in sistemi di alimentazione innovativi a cominciare dal gas naturale liquefatto. Ma non solo. Gnl, Gnl bio, biofuels pongono il settore all'avanguardia ambientale del comparto marittimo e che consentiranno di utilizzare carburanti a zero emissioni non appena questi saranno disponibili su larga scala. «Le compagnie - dice Kelly Craighead, presidente e ceo di Cia - hanno fissato l'obiettivo di arrivare a zero emissioni nette entro il 2050 stanno lavorando intensamente per ridurre le emissioni, sia in mare sia durante le soste. Il settore sta investendo in tecnologie innovative di propulsione che consentiranno alle navi di utiliz-

zare fonti energetiche più pulite non appena queste saranno disponibili e sta compiendo passi avanti anche nell'uso di altre tecnologie affinché il comparto sia sempre più sostenibile».

Ma vediamo i numeri del rapporto Cia. La maggior parte delle navi Cia che solcano gli oceani sono di dimensioni medio-piccole, con la seguente distribuzione: il 35% delle navi ha meno di 1.000 posti letto (piccole dimensioni); il 38% ha tra 1.000 e 3.000 posti letto (medie dimensioni); il 26% ha più di 3.000 posti letto (grandi dimensioni). Da tutte queste flotte emerge che le compagnie stanno investendo di modo che le navi potranno utilizzare i carburanti in modo flessibile e quelle alimentate a Gnl (oggi sono 19 e rappresen-



La prua di una nave da crociera

tano il 7% della flotta e il 13% della capacità globale) saranno in grado di passare a carburanti a zero emissioni, con Gnl bio o sintetico, con poche o nessuna modifica al motore. Le 28 nuove navi Cia in costruzione entro i prossimi 5 anni saranno tutte dotate tecnologie green. Ma, purtroppo, attualmente, solo 35 dei porti in cui fanno scalo le navi da crociera dispongono di un attracco con banchine elettrificate (altri 22 porti hanno gli

stanziamenti e 16 stanno pianificando i lavori). Secondo il programma Fit for 55 dell'Ue, entro il 2030 i porti europei dovranno disporre di energia elettrica da terra, il che accelererà ulteriormente gli investimenti nelle infrastrutture portuali. Ma i ritardi in questo settore sono più che evidenti. Passi in avanti, invece sono stati fatti nei distemi di trattamento delle acque reflue. Oggi 225 navi e cioè l'80% del totale (+11% sul 2023 e +65% sul 2018) sono equipaggiate con sistemi avanzati di trattamento delle acque reflue e hanno prestazioni migliori degli impianti di trattamento di molte città costiere. Inoltre, come parte del loro più generale obiettivo di sostenibilità, le compagnie crocieristiche si sono impegnate a non scaricare acque reflue non trattate in nessuna parte del mondo. Autonomia nella produzione di acqua dolce 267 navi (il 94% delle unità e il 96% dei posti letto) sono in grado di produrre acqua dolce a bordo, di cui 172 (quasi il 60% della flotta) sono in grado di produrre a bordo il 100% del fabbisogno di acqua dolce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma, il Mezzogiorno che piace al mondo

(C) Ced Digital e Servizi | 1725606602 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Nel Mezzogiorno è aperto anche il capitolo dei fondi

►Dopo i grandi investimenti delle multinazionali nei trasporti e nel farmaceutico cresce la spinta del private equity nel capitale di alcune aziende agroalimentari

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Gli indiani di Titagarh hanno puntato su Firema, storico gruppo ferroviario operante nel Casertano, in Campania. I giapponesi di Ntt Data, colosso internazionale dell'innovazione tecnologica, si sono allargati alla Calabria, a Cosenza in particolare, dopo avere aperto sedi anche a Napoli, Bari, Salerno. Gli americani di Baker Hughes, proprietari già di Nuovo Pignone e leader nell'energia, hanno annunciato nuovi investimenti in Calabria, a Corigliano, dove già sono presenti da anni. E Philip Morris, notissima multinazionale del tabacco, ha scelto Marcianise, ancora in Campania, per il terzo Digital Innovation Center aperto in Italia. Novartis invece, multinazionale del farmaco con sede centrale in Svizzera, ha potenziato l'investimento di Torre Annunziata, nel Napoletano, mentre in Sicilia i francesi di Engie hanno destinato importanti risorse a nuovi parchi fotovoltaici per sviluppare ulteriore energia rinnovabile. Pannelli solari



orizzonte al 2030, per oltre 163 miliardi di euro investiti e 495mila occupati. Dall'analisi di Ambrossetti era stata in sostanza confermata la crescita del Sud in chiave euromediterranea sotto il profilo degli investimenti e degli insediamenti produttivi: «Nel triennio 2018-2021 la variazione nel numero di addetti delle multinazionali estere al Sud è stata del 32% (contro una media nazionale del 15%, del 14% del Nord e dell'11% del Centro), ovvero circa +48 mila unità, mentre la variazione percentuale del valore aggiunto è stata del 41% (contro una media nazionale del 23%, del 24% del Nord e del 14% del Centro), pari a circa +4,2 miliardi di euro». Dati importanti ma, come detto, con ampi margini di sviluppo molto più ampi rispetto alle altre aree del Paese: «Se il Sud si allineasse alla media del Centro-Nord in termini di incidenza del valore aggiunto delle multinazionali estere sul totale (9% nel Sud contro il 19% nel Centro-Nord) e di incidenza dell'occupazione (5% contro 11%), si genererebbero 14 miliardi di euro di valore aggiunto in più e 240 mila nuovi posti di lavoro».

IMMOBILI

Si investe di più nel Sud ma non solo nel manifatturiero. Proprio



La sede di Rende della multinazionale giapponese Ntt



Sopra un laboratorio Novartis nello stabilimento di Torre Annunziata. Al lato un treno prodotto a Caserta dalla Titagarh

di recente gli americani di Century 21, attraverso la loro consociata italiana, hanno deciso ad esempio di rafforzare la loro presenza immobiliare al Sud, e in Sicilia in particolare, con l'apertura di quattro nuove agenzie. E c'è di più: pochi mesi fa è stata presentata, ancora negli Usa, una fondazione per facilitare gli investimenti nel Mezzogiorno con la creazione, tra l'altro, di una piattaforma di Fondi di investimento (italiani e dei Paesi del Patto atlantico, in particolare gli Usa) disponibili a investire soprattutto in Italia. L'iniziativa, presentata nell'ambito del Transatlantic Investment Committee (Tic), una piattaforma progettuale e di networking, ha avuto anche il patrocinio delle ambasciate Usa in Italia e italiana negli Stati Uniti. Si ha insomma la sensazione che anche in questa classifica il Sud sia risalendo la china e che con traini decisivi, come la Zes unica, gli spazi per nuovi investimenti siano destinati a crescere. Il tema riguarda soprattutto le imprese private dal momento che, grazie soprat-

tutto al Pnrr, l'impatto del capitale pubblico è già rilevante. Anche qui però il vento sembra cambiato: i 5 miliardi destinati da STMicroelectronics al polo dei superchip di Catania, la fabbrica di pannelli solari di Enel in Sicilia, le risorse delle grandi società energetiche per l'infrastrutturazione del Sud dimostrano che anche il privato punta sul Mezzogiorno con maggiore interesse. Resta però il fatto, come spiegato dalla Svmze, che sulla crescita del Pil dell'area ha inciso soprattutto l'avanzamento degli investimenti pubblici, cresciuti del 16,8% nel 2023 contro il +7,2% del Centro-Nord. Nel complesso delle regioni meridionali, le risorse spese in opere pubbliche sono passate da 8,7 a 13 miliardi tra il 2022 e il 2023 (+50,1%, appunto, contro il +37,6% nel Centro-Nord), per merito del Pnrr e dei fondi europei di coesione. È interessante peraltro notare che anche sul versante dei Contratti di sviluppo, che sostengono capitali privati in corrici operative pubbliche, l'accelerazione è stata forte: sempre nel 2023 delle 31 imprese ammesse alle agevolazioni ben 24 si riferivano al solo Mezzogiorno (un anno prima erano appena 14), per un totale di circa 3 miliardi di investimenti attivati nei primi tre trimestri dell'anno.

opportunità di business secondo i principi del mercato. Nel 2022, il primo progetto italiano di energia eolica offshore, partecipato dall'azienda cinese, Mingyang Intelligence, nel porto meridionale di Taranto, è stato ufficialmente collegato alla rete per la produzione di energia ed è in grado di soddisfare il fabbisogno energetico di quasi 20mila famiglie. Nel quadro della cooperazione bilaterale in materia di innovazione, la Città della Scienza di Napoli, in qualità di principale organizzatore della Settimana Cina-Italia della scienza, della tecnologia e dell'innovazione, si è sempre impegnata a promuovere la cooperazione bilaterale nei campi della scienza, della tecnologia e dell'innovazione, dando contributi positivi alla cooperazione in materia di innovazione delle piccole e medie imprese e alla formazione e allo scambio di giovani talenti. Dall'inizio di quest'anno, numerose delegazioni cinesi hanno visitato città dell'Italia meridionale, effettuando ispezioni economiche e commerciali e scambi tecnologici. Riteniamo che, in un contesto imprenditoriale e di investimento aperto, giusto, trasparente e non discriminatorio, un numero maggiore di aziende internazionali guarderà al Sud Italia e ne sosterrà lo sviluppo attraverso la cooperazione e gli investimenti».

Che cosa si aspetta la Cina dagli accordi e dalla partnership con l'Italia visto che anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà presto in visita ufficiale nella Repubblica popolare?

«Il presidente Mattarella è amico del popolo cinese, ha sempre avuto a cuore e sostenuto la causa dell'amicizia sino-italiana e ha dato importanti contributi alla promozione della comunicazione di idee, alla reciproca fiducia politica e all'apprendimento reciproco tra civiltà. Durante la sua visita in Cina del 2017, oltre a Pechino e Shanghai, Mattarella ha visitato anche Chongqing e Xi'an, due città dal grande valore storico e culturale. In seguito, il presidente Xi Jinping ha visitato l'Italia nel 2019 e tra i due Capi di Stato ci sono state anche molte telefonate e lettere. I due leader hanno più volte sottolineato che Cina e Italia sono rappresentanti di spicco delle civiltà orientali e occidentali, l'amicizia tra i due Paesi risale a tempi remoti, ci sono sempre stati rispetto e apprezzamento reciproci e, in uno spirito di comprensione e di rispetto reciproci, si devono promuovere gli scambi e il mutuo apprendimento tra civiltà, per dare nuova vitalità allo sviluppo delle relazioni sino-italiane. La Cina attende con impazienza e accoglie con favore la prossima visita del presidente Mattarella, che rafforzerà la comunicazione strategica, approfondirà la cooperazione reciprocamente vantaggiosa in ogni ambito e promuoverà l'amicizia tra i popoli, dando il dovuto contributo di due antiche civiltà alla promozione dell'inclusione, dell'apprendimento reciproco e della coesistenza armoniosa tra civiltà e Paesi diversi e al sostegno della pace e della prosperità mondiali». Abbiamo visto che la Cina sta organizzando il Forum 2024 sulla cooperazione Cina-Africa, al quale parteciperanno più di cinquanta leader africani, rappresentanti di organizzazioni regionali africane e di organizzazioni internazionali. Anche l'Italia

quest'anno ha ospitato il vertice Italia-Africa e ha proposto un proprio piano. C'è spazio per una cooperazione sino-italiana in questa direzione, inclusa la cooperazione in mercati terzi di cui si parlava qualche anno fa?

«Solo quando l'Africa starà bene il mondo potrà stare bene. Che l'Africa realizzi pace e stabilità durature, sviluppo e rivalutazione non è solo un'aspirazione del popolo africano, ma è anche una responsabilità comune della comunità internazionale. Il Forum sulla cooperazione Cina-Africa dura da ventiquattro anni, durante i quali ha guidato e testimoniato lo sviluppo e il balzo in avanti della cooperazione amichevole e pragmatica tra Cina e Africa. In questi ventiquattro anni, i contatti ad alto livello tra Cina e Africa sono diventati sempre più stretti e la reciproca fiducia politica si è costantemente approfondita. Il volume degli scambi sino-africani è aumentato dai 10,5 miliardi di dollari del 2000 ai 282,1 miliardi di dollari del 2023. Gli investimenti cinesi in Africa sono passati da meno di 500 milioni di dollari nel 2000 agli oltre 40 miliardi di dollari attuali. Nel corso degli anni, la cooperazione sino-africana ha consentito la costruzione e il miglioramento di quasi 100mila chilometri di strade, di oltre 10mila chilometri di ferrovie, di quasi mille ponti e circa cento porti. Gli scambi tra Cina e Africa in ambito turistico, culturale, giovanile, giornalistico e in altri campi hanno registrato una vitalità senza precedenti, consolidando ulteriormente le fondamenta dell'amicizia tra le due parti».

C'è compatibilità o antitesi con i piani dell'Italia?

«La Cina aderisce ai principi di pace, legittimità e costruttività, partecipa attivamente agli affari di pace e sicurezza africani e sostiene i Paesi africani nella risoluzione indipendente delle proprie questioni. Cina e Africa difendono insieme il vero multilateralismo, opponendosi all'unilateralismo, all'egemonismo e al protezionismo. Sostenendo i principi di sincerità, risultati reali, amicizia, buona fede, bene superiore e interessi condivisi, la Cina sosterrà fermamente e sarà partner nel percorso di modernizzazione dell'Africa, promuovendo la costruzione di una comunità sino-africana dal futuro condiviso per ogni tempo della nuova era. Cina e Italia sono importanti partner di cooperazione dell'Africa e la cooperazione in mercati terzi è una parte fondamentale delle relazioni bilaterali sino-italiane. Finora Cina e Italia hanno stabilito due elenchi di progetti chiave per la cooperazione nei mercati terzi e la cooperazione con l'Africa coinvolge petrolio, industria chimica, finanza e altri settori. Negli ultimi anni, i progetti di cooperazione sino-italiana in Africa, come la costruzione di centrali idroelettriche e lo sviluppo offshore di petrolio e gas, hanno ottenuto risultati visibili, hanno dato contributi positivi allo sviluppo sociale ed economico dei Paesi interessati e sono stati generalmente accolti con favore dalla popolazione locale. L'ulteriore promozione della cooperazione nei mercati terzi è un importante accordo raggiunto durante l'incontro di Bali tra i leader di Cina e Italia ed è anche uno dei contenuti dell'ultimo piano d'azione firmato dai due Paesi. Intendiamo lavorare con l'Italia, sulla base del pieno rispetto dei desideri dei Paesi africani, continuando ad essere orientati al mercato, a seguire i principi di consultazione congiunta, co-costruzione, condivisione e vantaggi per le tre parti, a sfruttare appieno i vantaggi complementari per Cina, Italia e Africa, a promuovere lo sviluppo comune, a ottenere benefici reciproci e risultati vantaggiosi per tutti e a svolgere congiuntamente un ruolo costruttivo nella promozione della pace e dello sviluppo africani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CITTÀ DELLA SCIENZA
SEMPRE IMPEGNATA
A PROMUOVERE
LA COOPERAZIONE
BILATERALE
PER LA TECNOLOGIA**

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma, i tesori da valorizzare

(C) Ced Digital e Servizi | 1725606602 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL REPORT

Anna Maria Capparelli

L'agroalimentare di qualità made in Italy cresce con radici sempre più forti nel Mezzogiorno. L'ultimo report pubblicato ieri dall'Istat conferma infatti il primato italiano dell'Unione europea di prodotti Dop, Igp e Stg con un andamento particolarmente brillante nelle regioni meridionali. A fronte di un incremento dei produttori certificati nel 2022 dello 0,4% sull'anno precedente, pari a 81.400, spicca il +2,8% di quelli che operano al Sud con una quota del 41,5% (di cui 27,1% nelle Isole).

IL SETTORE

Tra il 2012 e il 2022 è stata ridefinita la geografia dei settori. Un caso è quello dei formaggi che in dieci anni hanno visto in risalita la Sardegna a fronte della flessione di Lombardia e Veneto. E anche l'ortofrutta certificata ha fatto rotta al Sud.

L'Italia con 319 prodotti riconosciuti dalla Ue batte nella partita europea Francia e Spagna che si fermano, rispettivamente, a 262 e 205. In dieci anni l'Istat segnala un balzo di quasi il 29% dei riconoscimenti al traino soprattutto di ortofrutta, cereali, formaggi e olii extravergine di oliva. Con un ampio ventaglio dunque di eccellenze meridionali. E se nel Nord si segnala una battuta d'arresto per alcune produzioni come carni e formaggi, nel Mezzogiorno la crescita coinvolge tutte le specialità. E è in quest'area del Paese che c'è stato il vero cambio di passo a conferma degli investimenti in un'agricoltura sempre più sostenibile e di qualità. Al risultato eccellente sul fronte delle certificazioni Ue si affianca infatti il primato delle produzioni biologiche che hanno raggiunto il 23,8% della superficie agricola totale a fronte del 18,7% della media nazionale. Come per il bio anche sulla "Dop Economy", che ha superato il valore di 20 miliardi, il passo più lungo, sottolinea il recente Rapporto Ismea-Qualivita, lo ha fatto il Mezzogiorno. Con un contributo alla crescita in particolare della Campania che ha segnato +9%.

Ed è ancora la Campania la regione leader per prodotti tradizionali (5.639 in totale nel 2024) che con 601 specialità, secondo i dati elaborati dall'Osservatorio Coldiretti, guida la classifica se-

Prodotti Dop e Igp, l'Italia cresce solo grazie al Sud

► L'Istat conferma la leadership tricolore nell'Ue con 319 alimenti certificati nel 2022. Produttori in aumento nelle regioni meridionali. Il traino da ortofrutta, cereali e olio



La produzione di mozzarella di bufala campana Dop

guita da Lazio (472) e Toscana (467). Il Sud è dunque la vera miniera del cibo certificato con "bollino" europeo. Il settore olivicolo, per esempio, perde colpi in Toscana, ma contemporaneamente guadagna posizioni in Puglia e Sicilia. Le tre Regioni si contraddistinguono in questo prodotto d'eccellenza con il maggior numero di produttori sotto i marchi Toscano, Terra di Bari e Sicilia. Anche per quanto riguarda ortofrutta e cereali, secondo il report dell'Istituto di Statistica, il boom di produttori è nel Sud Italia (+6,4%) e sul podio si collocano la Sicilia (11,4%) e la Campania (7,2%).

Per le carni la produzione premia la Sardegna, ma i trasformatori sono localizzati in

Campania (28,3%) che precede così Toscana e Marche.

Una ricchezza del Paese e un vanto per le economie meridionali che hanno nell'agroalimentare una leva strategica per lo sviluppo. E se è vero che nei primi 15 prodotti Dop e Igp per valore alla produzione si trovano solo due big meridionali e cioè la Mozzarella di Bufala Campana Dop e la Pasta di Gragnano Igp, in realtà la presenza di eccellenze a marchio Ue è diffusa sul territorio del Sud, ma più polverizzata rispetto ai colossi come le grandi Dop del Grana

Padano, del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma. Una situazione che si registra anche per la produzione alimentare non certificata. Più aziende, più piccole e disseminate sui territori. La Dop Economy meridionale avrebbe grandi potenzialità, ma che spesso sono frenate dalla minore propensione dei produttori a fare squadra. Molte eccellenze restano così senza protezione e con minore capacità di presa sui mercati internazionali. Ed è per questo che tra i prodotti Dop e Igp tutelati nell'ambito dei grandi accordi

bilaterali che l'Unione europea ha siglato con i Paesi terzi, dal Ceta con il Canada al Mercosur con i Paesi del Sud America, sono poco presenti quelli meridionali che invece come per la Mozzarella di Bufala e il Pomodoro San Marzano fanno gola ai "falsari".

Qualcosa però potrebbe cambiare. Uno dei primi atti della "nuova" Commissione europea è stata la presentazione alla presidente Ursula von der Leyen di un report tecnico sul futuro dell'agricoltura e dell'alimentare in Europa con "raccomanda-

zioni" per il prossimo piano strategico che la Commissione elaborerà nei primi cento giorni. A conferma dell'interesse rinnovato per un settore considerato strategico per l'economia e la sicurezza dell'Unione. E tra i punti c'è la richiesta di un maggior riconoscimento delle produzioni alimentari nell'ambito delle strategie negoziali nella politica commerciale. Per l'agroalimentare dunque ci dovrà essere una poltrona in prima fila. Finora le tutele sono state limitate a una ridottissima platea di produzioni soprattutto nel campo del vino. E chi più dell'Italia può pretendere, forte della leadership, un'ampia e diffusa garanzia sui mercati mondiali delle sue eccellenze? Una partita che dovrà essere giocata con una particolare attenzione verso il Sud del Paese dove ci sono le premesse per una rinascita anche in chiave agricola e alimentare, con un impatto forte sul turismo che ha nell'enogastronomia uno dei principali punti di forza e di connotazione territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALONE NAUTICO
GENOA BOAT SHOW

WE ARE MADE OF SEA

64TH GENOA BOAT SHOW
19-24 | **20**
SEPTEMBER | **24**

madeinitaly.gov.it

salonenautico.com

Appello di Coldiretti

Allarme cinghiali per la peste suina

«La diffusione della peste suina africana ha ormai raggiunto livelli allarmanti, mettendo a rischio non solo la salute animale, ma l'intera filiera suinicola del nostro Paese, un settore cruciale per l'economia nazionale e per la tutela delle nostre produzioni di qualità». È uno dei passaggi della lettera inviata da Coldiretti ai ministri dell'Agricoltura e della Salute, Francesco Lollobrigida e Orazio Schillaci, per sollecitare la massima attenzione sul tema. Secondo

Coldiretti un aspetto cruciale riguarda il contenimento della fauna selvatica, con la totale rimozione dei cinghiali coinvolgendo tutti gli enti preposti, parchi compresi - ricorda Bruno Mecca Cici, vice presidente di Coldiretti Piemonte con delega territoriale alla zootecnia - per questo servono interventi specifici nelle aree protette, prevedendo anche il coinvolgimento attivo dei proprietari e conduttori di fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano

Verso la manovra

Il tachimetro dell'evasione per spingere al concordato

Partite Iva. In arrivo nel cassetto fiscale di 2,7 milioni di autonomi, professionisti e imprese l'indicatore di affidabilità che punta a incentivare l'accordo biennale con le Entrate

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Un tachimetro del rischio evasione per spingere le adesioni delle partite Iva al concordato preventivo entro il 31 ottobre. Il Fisco punta sulla moral suasion per cercare di sollecitare quanti più autonomi, professionisti e ditte ad accettare il risultato proposto per il biennio 2024-2025 e ad avere così una stima in anticipo dei possibili incassi dal versamento delle imposte sui redditi e dell'Irap (nei casi in cui sia dovuta). Una partita a cui il viceministro dell'Economia Maurizio Leo tiene molto, sia sotto il profilo di un cambio di passo nel rapporto tra Fisco e contribuenti in un'ottica di maggiore prevenzione, sia per assicurare risorse necessarie a confermare e, se possibile, intensificare la politica di riduzione della pressione fiscale.

Tra le iniziative messe in campo ce n'è una destinata a debuttare tra pochi giorni. Dal 20 settembre, infatti, i circa 2,7 milioni di partite Iva soggette alle pagelle fiscali (gli Isa) riceveranno nel proprio cassetto fiscale un alert che gli indicherà la presenza di un misuratore del proprio grado di affidabilità fiscale. Il sistema, su cui il partner tecnologico Sogei - guidato dall'amministratore delegato Cristiano Cannarsa - sta lavorando con

le altre componenti dell'amministrazione, funzionerà come un vero e proprio tachimetro articolato in base ai punteggi delle pagelle fiscali: colore rosso per i voti da zero a sei, giallo dal sei fino all'otto e verde dall'otto al dieci. Con tanto di indicazione per chi rientra nell'area del regime premiale (dall'otto a salire) dei possibili vantaggi conseguibili in termini di riduzione degli adempimenti (garanzie per rimborsi) o dei termini per determinate tipologie di controlli.

Un meccanismo che servirà ai contribuenti e ai professionisti che li assistono di verificare immediatamente quello che il Fisco sa di lui e della sua regolarità fiscale. Naturalmente si tratta di un misuratore articolato in base ai dati delle ultime dichiarazioni presentate, quindi terrà già conto di chi ha inviato la dichiarazione 2024 (anno d'imposta 2023) e di chi ha già accettato il risultato proposto dal concordato preventivo, mettendosi quindi in traiettoria nell'arco del biennio per arrivare al dieci in pagella. Si tratta, in pratica, di giocare a carte scoperte, per cercare di incentivare chi finora ha sottoperfor-

mato agli occhi del Fisco, spingendolo a migliorare il proprio livello di fedeltà. E in un foglio "formato pdf" il Fisco spiegherà di nuovo, soprattutto a chi presenta un più alto rischio di infedeltà, i vantaggi offerti dal concordato, oltre ovviamente, al consueto invito a porre rimedio alle anomalie riscontrate.

Del resto, come dimostrato dall'inchiesta del Sole 24 Ore del 6 giugno, nell'84% delle categorie monitorate dalle pagelle fiscali più di metà dei contribuenti ha presentato dichiarazioni «inaffidabili». Così come hanno fatto molto discutere le medie pubblicate sempre dal Sole 24 Ore sui redditi dei tassisti, dei ristoratori o dei balneari, che non superano i 15mila euro annui.

Il tachimetro si inserisce in una strategia che è più ampia per spingere le adesioni al concordato preventivo. In campo ci sono anche le lettere di compliance. Una tecnica già utilizzata nel recente passato e che ha visto lo scorso anno quasi 200mila comunicazioni (circa il 7% della platea complessiva) per segnalare anomalie nei dati dichiarati con gli Isa (il nome tecnico delle pagelle fiscali). Un gioco d'anticipo per far presente ai diretti interessati incongruenze o "sottovalutazioni" dei dati indicati e indurli dunque al ravvedimento operoso, ossia alle autocorrezioni.

Ora con l'aumento di incroci più so-

fisticati, le 25 casistiche di anomalie puntano a far redimere chi ha utilizzato anche chi ha utilizzato qualche escamotage nella compilazione degli anni passati per il triennio 2020-2022. Tra queste figurano, ad esempio, le gravi e ripetute incoerenze nella gestione del magazzino (ad esempio gravi incoerenze nell'indicatore durata delle scorte), i soggetti che hanno dichiarato la causa di esclusione dagli Isa («periodo di non normale svolgimento dell'attività») per almeno un triennio o ancora contribuenti con punteggio pari o superiore a 8 che non hanno utilizzato i dati precalcolati resi disponibili nel cassetto fiscale. Situazioni che i diretti interessati raggiunti da un alert potrebbero anche giustificare senza dover necessariamente correggere quanto dichiarato. Ma, come già accaduto in passato, chi dovesse rimanere del tutto inerte potrebbe finire poi in specifiche analisi di rischio. Ecco perché, laddove fosse davvero necessario, la correzione del passato e l'adeguamento all'importo richiesto dal concordato per il futuro rappresenterebbero un atto di distensione verso l'amministrazione finanziaria, consentendo così anche all'Erario di poter contare preventivamente su un maggior gettito da destinare agli interventi in cantiere di riduzione della pressione fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIDEO ONLINE
Balneari, proroghe al 30 settembre 2027 ma i Comuni possono anticipare le gare
Il compromesso con la Ue: bandi obbli-

gatori entro il giugno 2027, lasciando però ai sindaci la facoltà di procedere anche da subito se comunicheranno una congrua motivazione.
di **Carmine Fotina**



Pronto soccorso. «Le professioni sanitarie vanno rese più attrattive, penso per esempio a chi lavora nel pronto soccorso», ha detto il ministro della Salute

Schillaci: «Ora più assunzioni», ma c'è il rischio bandi deserti

Il piano in manovra

Allarme in pronto soccorso e pochi medici e infermieri si presentano ai concorsi

Marzio Bartoloni

«Vogliamo che ci siano più fondi per assumere il personale e vogliamo che chi lavora nel Servizio sanitario venga pagato meglio. I fondi ci sono. A me interessa che venga assunto più personale e che chi lavora nel Ssn sia gratificato. Per questo vogliamo un piano per assumere medici, per far fronte alla gobba pensionistica». Il ministro della Salute Orazio Schillaci conferma - come anticipato ieri dal Sole 24 Ore - l'arrivo di un maxi-piano di assunzioni e, nonostante le cautele d'obbligo come accade a ogni vigilia di manovra di bilancio, si dice fiducioso sulle risorse a disposizione che secondo i primi calcoli - dovrebbe finanziare l'ingresso in tre anni di circa 30mila tra medici e infermieri (serve oltre i miliardi).

Ma se il piano come si spera supererà le forche caudine del Mef il rischio è che poi faccia flop quando sarà messo a terra perché poi al momento di fare i concorsi per assumere si presenteranno troppi pochi candidati per i posti a bando come sta già accadendo da qualche anno in tutta Italia. Su questo Schillaci non è però pessimista: «Credo che i giovani si presenteranno ai concorsi. Certo le professioni sanitarie vanno rese più attrattive come cercheremo di fare anche in manovra, penso per esempio a chi lavora nel pronto soccorso», aggiunge il ministro della Salute. Che proprio ieri ha presentato la campagna #Noisalviamovite con l'obiettivo di promuovere il valore delle scuole di specializzazione in medicina di emergenza-urgenza dove si registra un crollo delle iscrizioni con solo una borsa di specializzazione su quattro che viene coperta.

«Oggi mancano 5mila medici nel pronto soccorso italiani e stiamo marciando, se non ci sarà una inversione di rotta, verso la chiusura dei servizi. Il problema è che i bandi per medici e infermieri per lavorare in pronto soccorso vanno sempre deserti in tutta Italia. Tra l'altro molti giovani che fanno i concorsi poi al momento dell'assunzione rifiutano il posto», avverte Fabio De Iaco, presidente Società italiana medicina di emergenza-urgenza. Tra i casi più recenti e clamorosi c'è quello che arriva da concorsi unico regionale della Campania per i pronto soccorso per 363 posti: alla fine so-

no stati solo 62 gli ammessi tra specialisti e specializzandi. Ma poi ad accettare l'incarico sono stati solo 51 medici. Insomma un flop. «Il Governo può mettere anche 3 miliardi di euro per assumere, ma a queste condizioni di lavoro di medici non ne trovi. Per lavorare in ospedale oggi il medico deve potersi sentire sicuro proteggendolo dalle aggressioni, ma anche tranquillo contro il rischio di cause penali e infine ben pagato», avverte Pierino Di Silverio segretario del sindacato dei medici ospedalieri Anaao Assomed.

Forse ancora più allarmante la situazione degli infermieri per i quali le carenze sono ancora più gravi. Proprio nei giorni scorsi a Vicenza dopo i concorsi che erano stati espletati dall'Azienda Zero del Veneto l'Usls 8 Berica aveva deliberato di assumerne 138, ma se ne sono presentati in servizio soltanto in 60. «Facciamo un concorso ogni tre giorni nella Sanità, ma ce ne sono molti che vanno deserti, dove non si presentano persone», ha detto più volte il governatore del Veneto Luca Zaia.

Anche Barbara Mangiacavalli presidente di Fnopi, la Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche, conferma il ri-

ORAZIO SCHILLACI
Il ministro della Salute è ottimista: «I giovani si presenteranno ai concorsi»



Il percorso di avvicinamento

1

I PRECEDENTI
L'alto grado d'inaffidabilità

Come dimostrato dall'inchiesta del Sole 24 Ore del 6 giugno, nell'84% delle categorie monitorate dalle pagelle fiscali più di metà dei contribuenti ha presentato dichiarazioni «inaffidabili». Inoltre le medie pubblicate sempre dal Sole 24 Ore sui redditi dei tassisti e dei ristoratori non superano i 15mila euro.

2

I SOGGETTI ISA
Controlli limitati al 4,2% della platea

Come documentato anche dalla Corte dei conti, la quota di controlli sostanziali effettuati nel 2023 sulla platea dei contribuenti soggetti a pagelle fiscali non è andata oltre il 4,2 per cento. Solo in due settori l'attività di verifica ha superato di poco il 5%. Ci sono anche casi limite come il commercio al dettaglio alimentare che si ferma all'1,5% di controlli.

3

IL NUOVO STRUMENTO
La chance del concordato

Anche dopo il restyling del decreto correttivo (Dlgs 108/2024), il Governo punta molto sul concordato preventivo che interessa complessivamente 4,5 milioni di partite Iva (2,7 soggette alle pagelle fiscali e le restanti in regime forfettario). L'obiettivo è giocare d'anticipo, rendendo anche possibile una previsione degli incassi per l'Erario.

4

GLI ALERT IN ARRIVO
La misura del rischio evasione

L'amministrazione finanziaria in collaborazione con il partner tecnologico Sogei metterà a disposizione nel cassetto fiscale di 2,7 milioni di partite Iva degli alert che saranno configurati come una sorta di tachigrafo del grado di affidabilità fiscale (rosso da 0 a 6, giallo da 6 a 8, verde da 8 a 10) per spingere le adesioni al concordato.

Agricoltura innovativa, nuovo fisco dal 2025

La riforma

Il vice ministro all'Economia Maurizio Leo al convegno in ricordo di Gian Paolo Tosoni

Maria Carla De Cesari

Il decreto legislativo che contiene misure sul reddito d'impresa, sull'Irpef e sul fisco in agricoltura dovrebbe andare nei prossimi giorni all'esame del Parlamento. Il decreto è stato approvato dal Consiglio dei ministri in prima lettura il 30 aprile, anche per veicolare la promessa del bonus di 100 euro, da corrispondere nel gennaio 2025 vista la mancanza di risorse quest'anno. L'indennità è indirizzata a favore dei lavoratori dipendenti, con reddito complessivo non superiore a 28mila euro, con coniuge e almeno un figlio a carico, oppure per le famiglie monogenitoriali con un unico figlio.

In tutti questi mesi il decreto è rimasto nel cassetto, anche per dare la

precedenza ad altri provvedimenti della riforma fiscale. Ora il vice ministro delle Finanze, Maurizio Leo, annuncia che tutto è pronto per l'esame del Parlamento e per la formulazione del parere.

L'occasione per fare il punto sull'agenda della riforma fiscale è stata la serata organizzata, mercoledì, a Gonzaga (Mantova), dalla Fondazione Gian Paolo Tosoni, per ricordare il professionista - esperto del Sole 24 Ore scomparso nel 2021. Leo ha partecipato in collegamento da remoto alla serata, subito dopo la conclusione del Consiglio dei ministri. Un intervento, quello di Leo, motivato dal lavoro sul fisco e agricoltura all'interno della delega, ma spinto - sul piano umano - «dall'amicizia e dalla collaborazione con Tosoni».

Leo ha in particolare ripercorso la disciplina dei redditi in agricoltura: nel decreto approvato a fine aprile viene riconfermata la tassazione catastale e nello stesso tempo, per la prima volta, si disciplina, sul fronte tributario, l'agricoltura che prescinde dal terreno, quella delle vertical farm e delle colture idroponiche. Le norme, in questo caso, si articolano

in due tempi: il reddito dominicale farà perno sulla tariffa d'estimo più alta in vigore nella provincia di localizzazione della particella dell'immobile, incrementata del 400 per cento. Una parte del reddito - quella definita eccedente - concorrerà a formare il reddito d'impresa in misura forfettaria. A regime si provvederà a identificare nuove classi e qualità di coltura nonché le modalità di dichiarazione in catasto degli immobili per le coltivazioni innovative.

Sempre con un sistema misto sarà tassata la cessione di crediti di carbonio, su base catastale e, in modo forfettario, come reddito d'impresa.

Queste misure - ha specificato Leo - dovrebbero entrare in vigore dal 2025, anche se una decisione definitiva non è ancora stata assunta. La decorrenza delle altre norme dipenderà anche dai tempi di approvazione definitiva del decreto legislativo, che contiene, tra l'altro, la disciplina per le operazioni straordinarie.

Il vice ministro Leo, rispondendo infine a una domanda sui numerosi contenziosi instaurati dalle Entrate sulla tassazione dell'energia da bio-

gas, ha promesso che presto verrà istituito un coordinamento tra Gse, agenzia delle Entrate, ministero delle Imprese e del made in Italy, dell'Ambiente, dell'Economia e delle Finanze, così da risolvere «i dubbi di una normativa che coinvolge aspetti molto tecnici». Alcuni uffici dell'Agenzia sostengono, infatti, che i produttori di biogas che accedono al meccanismo incentivante della tariffa omnicompensativa e applicano il regime di determinazione del reddito previsto dal comma 423 della legge 266/2005 (cioè il reddito per la produzione fino a 2,2 milioni di Kwh è assorbito dal reddito agrario, mentre il reddito relativo all'eccedenza si determina applicando ai corrispettivi realizzati un 25%) debbano assoggettare a tassazione tutta la tariffa. Un'interpretazione che produttori e associazioni agricole contestano, poiché - sostengono - la legge 266/2005 dice chiaramente che deve essere assoggettato a imposizione solo il costo dell'energia e non anche la quota incentivo. Pertanto, i produttori di biogas scorporano dalla tariffa che incassano la sola quota riconducibile alla valorizzazione dell'energia e tassano questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

schio che anche i futuri bandi per assumere infermieri vadano deserti: «Il piano di Schillaci è positivo e siamo pronti ad aiutare il ministro. Ma innanzitutto bisogna rendere più flessibili i concorsi che hanno procedure vecchie e burocratiche e invece vanno fatti in base alle aree di specializzazione, va tolto il vincolo di esclusiva e poi soprattutto bisogna sviluppare un percorso di carriera in base agli incarichi». Insomma serve una maggiore valorizzazione, come chiede anche Andrea Bottega, segretario nazionale del sindacato Nursind: «Non c'è altra strada per recuperare l'attrattività di una professione ormai in estinzione se non quella di aumentare considerevolmente gli stipendi. C'è un precedente in Italia e risale ai primi anni '90, quando il ministro della Sanità De Lorenzo ha aumentato la paga di 500mila lire. Ma c'è anche l'esempio di un Paese così vicino a questo governo come l'Albania che a luglio ha quasi raddoppiato gli stipendi a medici e infermieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Verso la manovra

Le entrate accelerano ancora: più 19,2 miliardi in sette mesi

Conti pubblici. A fine luglio introiti per 328,365 miliardi, il 6,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Volano imposte dirette (+14 miliardi), indirette (+5,2) e la lotta all'evasione (+2 miliardi)

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Le entrate tributarie accelerano ancora. A luglio, spiega il bollettino mensile diffuso ieri pomeriggio dal Mef, il contatore è salito a 328,365 miliardi di euro, con un aumento di 19,201 miliardi rispetto ai primi sette mesi dello scorso anno che segna un differenziale del 6,2 per cento. A giugno l'aumento sul primo semestre 2022 era del 4,1% (10,168 miliardi). Le previsioni su base annua scritte dal Governo nel Def di aprile puntavano invece a un +2,65% (+16,4 miliardi spalmati però su 12 mesi). A spingere sono sia le imposte dirette, che trainate da ultimo in particolare dall'Ires segnano in sette mesi un aumento di 14,024 miliardi, sia le indirette (+5,177 miliardi) dove in particolare nell'Iva si fa sentire l'effetto dei controlli (+2,046 miliardi), con un aumento che dunque è del 32% rispetto al periodo gennaio-luglio del 2023.

Ieri il bollettino prodotto ogni mese dal dipartimento Finanze per monitorare gli introiti del bilancio dello Stato era circondato da un'attesa molto più alta rispetto al solito. Ad alimentare la vigilia del Piano strutturale di bilancio, cioè del nuovo programma di finanza pubblica previsto dalla riforma delle regole fiscali. Ue che dovrà tracciare i confini entro cui si potrà muovere la manovra d'autunno. Proprio il ritorno in campo dei vincoli fiscali comunitari, insieme a un debito pubblico spinto in alto fino al 2027 dall'eredità del Superbonus, chiudono parecchio le prospettive del classico finanziamento in deficit delle

L'andamento			
In milioni di euro			
ACCERTAMENTI	PRECONSUNTIVO GEN-LUG 2024	VAR. ASS. GEN-LUG 2023-2024	
TOTALE ENTRATE	328.365	19.201	
IMPOSTE DIRETTE	192.989	14.024	
IRPEF	137.257	8.865	
Ritenute dipendenti settore pubblico	56.426	4.343	
Ritenute dipendenti settore privato	60.998	4.957	
Ritenute lavoratori autonomi	8.397	609	
IRES	27.926	2.705	
IMPOSTE INDIRETTE	135.376	5.177	
IVA	93.457	3.576	
Bollo	5.920	1.825	
Tasse e imposte ipotecarie	1.107	80	
Canoni di abbonamento radio e TV	748	-183	
Tasse automobilistiche	205	16	
Accisa sui prodotti energetici, loro derivati e prodotti analoghi	13.547	310	
Accisa sull'energia elettrica	1.432	-215	
Accisa sul gas naturale per combustione	972	-551	
Imposta sul consumo dei tabacchi	6.362	122	
Proventi delle attività di gioco	246	-86	
Apparecchi e congegni di gioco (DL 269/2003 art. b39, c. 13)	3.379	-34	

Fonte: Bollettino delle entrate tributarie del ministero dell'Economia

scorso di 3,15 miliardi (+295,8%). Molto tonica si è però confermata anche l'irpef, la voce al centro dei radar perché riflettendo l'ampliamento della base occupazionale promette in modo più diretto repliche future. L'imposta sui redditi delle persone cresce di 8,865 miliardi (+6,9%) gonfiandosi fra i dipendenti sia privati (+4,957 miliardi, +8,8%) sia pubblici (+4,343 miliardi, +8,3%), anche per effetto dei rinnovi contrattuali, sia fra gli autonomi (+609 milioni, +7,8%). I versamenti in autoliquidazione flettono invece di 1,165 miliardi (-11,2%), ma il quadro si completerà appunto con i dati di fine agosto.

Dalla revisione dei tendenziali di entrata si creeranno spazi fiscali su quest'anno, che come accaduto nel 2023 potrebbe ospitare qualche anticipo di spesa (per esempio sui dipendenti pubblici) per alleggerire la manovra 2025, sia sul prossimo, chiamato a replicare i 18 miliardi di sgravi contributivi e fiscali e aiuti su misura oltre ad alimentare il piano straordinario di assunzioni in sanità anticipato sul Sole 24 Ore di ieri (e confermato nelle scorse ore dal ministro della Salute Orazio Schillaci) e gestire le altre spese obbligatorie. Al Mef «si lavora» anche sull'allargamento degli sconti Irpef fino a 60 mila euro di reddito e sull'incremento delle soglie della Flat Tax, come spiegato ieri dal sottosegretario all'Economia Federico Freni a SkyTg24 Economia. Ma l'esito di questo «lavoro» dipenderà dai numeri delle coperture.



GIANCARLO GIORGETTI

La variabile delle entrate tributarie sarà uno dei fattori che il ministro dell'Economia terrà in conto nel completare il Piano strutturale di bilancio

Le variabili in gioco

+32%

Lotta all'evasione

A gennaio-luglio 2024 il gettito derivante dall'attività di accertamento e controllo si è attestato a 8.441 milioni (+2.046 milioni di euro, pari a +32,0%) di cui: 4.041 milioni di euro (+800 milioni di euro, pari a +24,7%) sono affluiti dalle imposte dirette e 4.400 milioni di euro (+1.246 milioni di euro, pari a +39,5%) dalle imposte indirette.

2 miliardi

Concordato

È il gettito nel biennio atteso dal concordato preventivo

1,5%

Disavanzo strutturale

Il percorso di rientro prevede che il disavanzo strutturale dovrà tendere a un valore non superiore all'1,5% del Pil attraverso miglioramenti del saldo primario strutturale di almeno 0,4 punti percentuali all'anno per un piano di aggiustamento di quattro anni e di 0,25 punti in caso di orizzonti più lunghi.

20

Settembre

L'invio a Bruxelles del Piano strutturale di bilancio

L'analisi

GIUSTA LA PRUDENZA SULLE COPERTURE

di **Dino Pesole**

Il buon andamento delle entrate, che fanno registrare nel periodo gennaio-luglio un aumento di 19,2 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2023, è certamente un buon biglietto da visita per i conti pubblici del 2024. Quanto al loro utilizzo a beneficio della prossima manovra, in primo luogo il trend va posto in relazione, più che sull'incremento tendenziale rispetto all'anno precedente, con le stime contenute nell'assessamento di bilancio. Nel confronto con il dato iniziale del 2024, le entrate finali, così come aggiornate a metà anno, sono risultate pari a 712,2 miliardi in termini di competenza, con un incremento rispetto alle previsioni iniziali di 24,6 miliardi. In particolare il gettito delle entrate tributarie è stato stimato in aumento di 12,2 miliardi (621 miliardi in totale). Poi andrà evidenziata la componente strutturale delle maggiori entrate registrate finora, che vale ai fini della messa a punto dei documenti programmatici da inviare a Bruxelles. Con i saldi aggiornati sarà a quel punto possibile fissare il quadro delle coperture.

Deriva da queste considerazioni la prudenza espressa dal ministro dell'Economia a proposito di un vero o presunto "tesoretto" a disposizione della prossima legge di bilancio. Evidente la preoccupazione di evitare che aumentino le richieste di maggiori spese per una manovra che sarà chiamata prima di tutto a inserirsi nel solco delle nuove regole di bilancio europee. Prudenza anche sui 2 miliardi di gettito nel biennio attesi dal concordato preventivo. E occorrerà monitorare lo stato di attuazione delle raccomandazioni inviate da Bruxelles il 19 giugno, in particolare nei passaggi in cui si invita il Governo a rendere il sistema fiscale "più favorevole alla crescita, con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e in linea con gli obiettivi di sostenibilità fiscale, anche riducendo le spese fiscali e aggiornando i valori catastali, garantendo al contempo equità e progressività e sostenendo la transizione verde".

Se ne dovrà rendere conto nel Piano strutturale di bilancio che il Governo, dopo il previsto passaggio parlamentare, dovrà

inviare a Bruxelles entro il 20 settembre. Per ottenere l'estensione da quattro a sette anni del periodo di rientro dal deficit, il Piano - come sottolinea lo stesso Governo - dovrà prevedere riforme e investimenti "per rispondere alle difficoltà strutturali del paese e alle raccomandazioni del Consiglio". Il Piano sostituirà di fatto la prima e la terza sezione del Def. Dal 2025 dovrà essere presentato ogni cinque anni entro il 30 aprile, salvo la possibilità di proroga.

Gli obiettivi programmatici pluriennali per la spesa netta potranno essere rivisti solo in casi particolari (insediamento di nuovo governo, condizioni che ne impediscono l'attuazione) e

LA MANOVRA
Dovrà essere evidenziata l'entità della componente strutturale delle maggiori entrate

IL PIANO PER LA UE
La traiettoria di rientro del disavanzo in sette anni dovrà tendere a un valore non superiore all'1,5%

saranno oggetto di un monitoraggio di cui si darà conto nella Relazione annuale che dovrà essere presentata entro il 30 aprile di ogni anno. Ne consegue che le coperture della prossima manovra (e delle successive) dovranno essere calibrate con grande attenzione, sia sul versante delle entrate che su quello della spesa.

Il percorso di rientro è già tracciato e prevede che il disavanzo strutturale dovrà tendere a un valore non superiore all'1,5% del Pil attraverso miglioramenti del saldo primario strutturale di almeno 0,4 punti percentuali all'anno per un piano di aggiustamento di quattro anni e di 0,25 punti in caso di orizzonti più lunghi. Il tutto senza perdere di vista l'obiettivo primario che è quello di sostenere la crescita. Ecco perché diviene più che mai prioritario definire per tempo l'intero percorso di attuazione del programma di riforme e di investimenti. E accelerare al massimo la capacità di spesa del Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai maggiori incassi spinta anche per la manovra. Ma il Mef ribadisce: «Nessun tesoretto»

prossime misure di politica economica. Anche se dal Mef continuano a frenare: «nessun tesoretto» - ribadiscono - la cifra è vicina a quella prevista, quindi siamo prudenti».

E se la leva del disavanzo è bloccata e quella delle coperture alternative è come sempre complicata, le entrate migliori del previsto possono dare una mano non marginale: a patto ovviamente di essere prevedibilmente replicabili in maniera strutturale per i prossimi anni, e quindi depurate dalle componenti più volatili.

È su questi presupposti che il lavoro di analisi di questi giorni, destinato a completarsi la prossima settimana con l'arrivo dei dati sull'autoliquidazione di agosto ai tempi supplementari con la maggiorazione dello 0,40% (pubblicati poi nel bollettino di ottobre), deve passare al setaccio natura e prospettive delle varie voci di entrata.

Il confronto secco di luglio 2024 con lo stesso mese dello scorso anno deve essere corretto dagli effetti di calendario. Perché i 10,168 miliardi in più portati dall'autoliquidazione Ires, che segnano una crescita del 103,4%, dipendono dal semplice fatto che il 30 giugno era una domenica, e quindi il termine dei versamenti è slittato in un mese diverso da quello ordinario. Anche al netto di questo fattore però l'Ires, come previsto, regala soddisfazioni, con 2,705 miliardi in più dello scorso anno che rappresentano una crescita del 10,7 per cento. Una quota non marginale della benzina nel motore dell'Ires è stata versata dalle banche, a riprova del fatto che anche in situazioni caratterizzate da fattori eccezionali, come l'inflazione che ha fatto crescere i margini d'interesse, le imposte ordinarie si rivelano più efficaci di quelle straordinarie. Lo aveva già mostrato l'impennata delle ritenute su interessi e premi da istituti di credito, che nel conto aggiornato a luglio registra un incremento sull'anno

EB3E278C03B5C5072

edison.it

e se per salvare il paesaggio, un po' lo cambiassimo?

EDISON

Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Primo Piano

Lavoro e imprese

Contratti a termine, tornano i risarcimenti illimitati

Decreto legge salva infrazioni Ue. In caso di rapporti a termine illegittimi e trasformati dal giudice a tempo indeterminato il lavoratore può ottenere oltre 12 mensilità se dimostra il maggior danno

Claudio Tucci

A sorpresa nel decreto legge anti infrazioni Ue, approvato mercoledì dal governo, entra un ennesimo intervento sui contratti a termine, che ripristina, nei fatti, i risarcimenti potenzialmente illimitati a danno delle imprese nel caso di contratti a termine dichiarati illegittimi e trasformati dal giudice a tempo indeterminato. Con un tratto di penna infatti si riscrive l'articolo 28, commi 2 e 3, di uno dei principali decreti attuativi del Jobs act, il n. 81 del 2015, consentendo così al lavoratore di poter ottenere un risarcimento economico superiore alle 12 mensilità di retribuzione (oggi previste come limite massimo e onnicomprensivo) qualora dimostri di aver subito un "maggior danno".

La modifica è molto pesante, e si applica a fattispecie non proprio secondarie, ora che sono state reintrodotte le causali, vale a dire alle illegittimità di proroghe e rinnovi oltre i 12 mesi. Ma procediamo con ordine, e grazie al professor Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma, e tra i principali big nella consulenza alle aziende, ricostruiamo la vicenda e i potenziali effetti (indiretti) dell'intervento.

Proprio per evitare comportamenti opportunistici e tempestiche oltremodo dilatate dei contenziosi (per ottenere risarcimenti più alti) il Legislatore del 2015 aveva previsto, con ragionevolezza, due cose. La prima, ha stabilito che in caso di trasformazione del rapporto a termine in contratto stabile il giudice potesse anche riconoscere al lavoratore, a titolo di risarcimento del danno, un'indennità onnicomprensiva tra un minimo di 2,5 e un massimo di 12 mensilità dell'ultima



Contratti a termine. Un intervento è entrato nel decreto anti infrazioni Ue

retribuzione di riferimento.

La seconda, ha previsto, in presenza di Ccnl intervenuti sul tema, una riduzione del risarcimento della metà.

Per l'Europa, tuttavia, questa normativa, prevedendo un tetto normativo ai ristori economici, non avrebbe carattere "dissuasivo" di eventuali comportamenti illegittimi, e quindi non tutelerebbe adeguatamente il lavoratore.

Per rispondere, quindi, a questa infrazione Ue si interviene sull'articolo 28, commi 2 e 3, della legge 81 andando però oltre il richiedo di Bruxelles. La nuova normativa infatti elimina il principio di mitigazione della sanzione previsto dal comma 3 dell'articolo 28, semplicemente cassandolo. Eppoi apre, modificando il comma 2, a risarcimenti danni potenzialmente illimitati, non considerando più il limite massimo dei 12 mesi, potendo il lavoratore invocare il maggior danno con

ripristino, in questo caso, del normale onere probatorio.

Con un siffatto, e sbrigativo, intervento si torna così indietro con le lancette alla situazione caotica vigente prima del 2015, quando si ritardavano le controversie e si allungavano (anche artificiosamente) i processi sui contratti a termine dichiarati illegittimi solo per ottenere indennizzi più elevati. «Con il Jobs act non si poteva riconoscere più di 12 mensilità, ora invece si può ottenere il maggior danno e andare oltre le 12 mensilità - evidenzia il professor Maresca - In modo indiretto questa previsione sicuramente non aiuterà ad abbreviare la durata dei processi, come invece ci chiede il Pnr e la stessa Europa».

Nell'operazione di drafting di questa disposizione, che gli esperti auspicano (il decreto legge salva infrazioni Ue non è ancora approdato in Gazzetta ufficiale), e sempre con il medesimo obiettivo di rispondere correttamente ai rilievi Ue, ha proseguito il professor Maresca, «sarebbe opportuno accorciare i termini di decadenza per avviare il contenzioso. Oggi sono previsti 60 giorni per la diffida, e 180 giorni per il deposito del ricorso. Questo secondo termine si potrebbe riportare a 120 giorni, come aveva inizialmente previsto il Legislatore; e sarebbe anche opportuno riconoscere una corsia preferenziale nella trattazione di questi contenziosi (per evitare tempestiche eccessivamente lunghe). Inoltre, nell'onere probatorio del maggior danno sarebbe auspicabile considerare l'attivazione del soggetto che ricerca concretamente un nuovo impiego, in linea con i principi civilistici di quantificazione del danno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intelligenza artificiale e le competenze in cima alle sfide del G7 Lavoro

Occupazione

Tra i nodi da sciogliere anche l'invecchiamento della popolazione in età attiva

Giorgio Pogliotti

L'impatto dell'intelligenza artificiale sul mondo del lavoro, l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori per restare competitivi ed essere assunti nei new jobs che saranno creati, insieme al progressivo invecchiamento della popolazione in età attiva: sono le tre grandi sfide in cima all'agenda del G7 Lavoro presieduto dal ministro Marina Calderone che si svolgerà tra l'11 e il 13 settembre a Cagliari. Ma ad essere chiamate in causa sono anche tematiche come l'empowerment femminile, le politiche inclusive del lavoro rivolte ai giovani, alle persone con disabilità e alle donne, la salvaguardia della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Nel summit che vedrà la presenza del Commissario europeo per il Lavoro, del direttore generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro, del direttore per l'Occupazione e gli affari sociali dell'Ocse, dei rappresentanti di Business 7 e Labour 7, Civil 7, Women 7 e Youth 7, la base di partenza è il documento redatto lo scorso 14 giugno dai leader G7 riuniti a Borgo Egnazia, l'Apulia leaders' Communiqué; adesso sarà compito dei ministri



Ministro. Marina Calderone presiederà il G7 Lavoro che si svolgerà tra l'11 e il 13 settembre a Cagliari

Sotto la lente anche la sicurezza e le politiche inclusive del lavoro rivolte ai giovani, ai disabili e alle donne

del Lavoro trasformare le enunciazioni di principio in azioni concrete che poi ogni Paese dovrà tradurre in altrettante misure, seguendo le specificità nazionali. Tra i principi condivisi c'è l'impegno ad un utilizzo "umanocentrico" dell'intelligenza artificiale, per evitare che vengano accentuate le asimmetrie tra i Paesi e tra la popolazione; vanno dunque individuate opportunità e rischi con policy options, affinché la transizione verso il digitale avvenga a vantaggio e non a scapito dei lavoratori. Si parlerà anche di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e l'interazione con i robot che

può portare anche benefici: tra le best practice c'è il progetto dell'Inail e dell'Istituto italiano di tecnologia ergoCab che sfrutta la robotica per rafforzare la prevenzione e ridurre il rischio psicofisico dei lavoratori.

La seconda grande sfida è rappresentata dal riuscire a vedere in anticipo quali saranno le competenze richieste dal mercato del lavoro del futuro, rafforzando la formazione e l'aggiornamento continuo, prevenendo il coinvolgimento del settore privato, con un ruolo importante affidato alle relazioni industriali all'interno delle aziende. Sullo sfondo c'è una sfida di medio periodo: l'invecchiamento progressivo della popolazione che si traduce nella mancanza di manodopera che interessa ormai tutte le grandi economie, mettendo a rischio la crescita e la sostenibilità dei sistemi di sicurezza sociale nazionali. Tra gli interventi da mettere in campo per contrastare questo fenomeno, figurano gli incentivi alla generitorialità, il rafforzamento dell'inclusività con misure di conciliazione vita-lavoro, la gestione dei flussi migratori, ma anche il potenziamento del settore della cura con azioni che favoriscano l'emersione del sommerso.

Anche le parti sociali sono coinvolte nel G7 lavoro di Cagliari, dove dal 10 all'11 settembre si svolgerà il summit sindacale Labour 7, organizzato da Cgil, Cisl, Uil con il coordinamento della Confederazione sindacale internazionale, Ituc Csi, e del Tuac, il Comitato Consultivo Sindacale presso l'Ocse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60

GIORNI PER LA DIFFIDA

Per avviare il contenzioso attualmente sono previsti 60 giorni per la diffida, e 180 giorni per il deposito del ricorso



Piccole e medie imprese. In arrivo il disegno di legge annuale per le Pmi

L'intervista. Massimo Bitonci. Sottosegretario del ministero delle Imprese e del Made in Italy

«Riforme per i confidi e la vigilanza delle coop nella legge annuale Pmi»

Caroline Fotina

«Riforma dei confidi e riassetto della vigilanza delle cooperative. Ci sono i margini per inserire questi due interventi, attesi da anni, nel disegno di legge annuale per le Pmi che stiamo predisponendo al ministero». Massimo Bitonci, sottosegretario del ministero per le Imprese e il made in Italy, spiega in sintesi le due misure in arrivo, entrambe nella forma della delega al governo.

I confidi (consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi) sono stati a lungo un motore aggiuntivo per le garanzie al credito delle Pmi. Poi negli ultimi anni qualcosa si è inceppato. Perché?

La flessione dipende da diversi fattori: la garanzia pubblica caratterizzata da ponderazione zero, gratuita e elevate coperture l'ha messa a dura prova, poi ci sono l'onerosità delle commissioni in un periodo di tassi bancari ridotti e l'esiguità delle risorse regionali.

Quali le contromisure?

Va rilanciata la legge delega del settore, immaginata nel 2016 e poi svanita, riconoscendo un valore nell'attività resa alle Pmi, in particolare alle microimprese, e nel mitigare la selettività delle banche data dai nuovi presidi regolamentari della vigilanza europea. Proponiamo l'eliminazione della soglia di attività finanziaria fondata sul volume delle garanzie in quanto questo parametro è stato mantenuto inespugnabilmente invariato solo per i confidi. Sul tavolo c'è poi l'ampliamento dell'operatività eliminando i limiti imposti da Banca d'Italia e prevedendo l'apertura, senza tetti quantitativi, non solo all'attività di concessione di garanzie e piccoli finanziamenti ma anche all'erogazione diretta consentita agli intermediari più grandi (ex articolo 106). Inoltre intendiamo intervenire anche sulla riforma del Fondo di garanzia.

In che modo?

Innanzitutto stiamo lavorando - questo nell'ambito della legge di bilancio - per prorogare al 2025 l'intera riforma del Fondo partita in via transitoria, solo per un anno, lo scorso 1° gennaio. Contemporaneamente vorremmo innalzare il limite delle operazioni a importo ridotto per i confidi, da 80mila a 100mila euro. Le operazioni a importo ridotto dei confidi, ammesse al Fondo senza valutazione del merito di credito, sono più che raddoppiate nel confronto tra la prima parte del 2024 e lo stesso periodo del 2023, facendo anche aumentare

dell'8,4% il totale dei finanziamenti controgarantiti mentre calava del 7,2% la garanzia diretta delle banche. Significa che l'innalzamento funziona e aiuta le microimprese. Ora dobbiamo fare il resto, cioè intervenire sul modello di business dei confidi.

Tra le sue deleghe rientra anche il settore delle cooperative. Metterete un freno al fenomeno delle "false" coop?

Tenga conto che è già stato fatto un grande lavoro del ministero con la cancellazione di oltre 24mila cooperative inattive dal Registro delle imprese che fa seguito a oltre 4mila cancellate lo scorso ottobre. Da nostre stime, emerge che di 100mila cooperative iscritte all'Albo meno di 70mila risultano davvero operative. Ora intendiamo intervenire sia su una



MASSIMO BITONCI

Sottosegretario del ministero per le Imprese e il made in Italy

Siamo al lavoro per inserire nella legge di bilancio la proroga al 2025 della riforma del Fondo di garanzia Pmi

razionalizzazione del sistema sia, soprattutto, sulla vigilanza. Il ministero fa fatica a gestire il sistema dei controlli per le cosiddette cooperative libere, quelle che non fanno capo alle centrali cooperative. Per questo immaginiamo due interventi. L'istituzione di un Registro unico nazionale, accessibile gratuitamente e online, per fare chiarezza di fronte all'esistenza di plurime forme di registrazioni che disorientano. E poi l'Albo unico dei revisori abilitati che potranno controllare anche le cooperative "spurie".

C'è accordo con le centrali cooperative?

Siamo aperti al dialogo, per definire insieme i meccanismi di nomina dei revisori incaricati di vigilanza sugli enti aderenti alle associazioni. Vogliamo arrivare a una riforma condivisa. L'idea è istituzionalizzare un albo unico dei revisori, coinvolgendo le centrali anche sulla formazione dei professionisti che vi accederanno dopo apposita selezione pubblica. Tutto il rindio ad ogni modo si baserà su uno stretto coordinamento con le associazioni del settore, anche mediante un organo centrale, a composizione mista, da cui devono arrivare i principali indirizzi operativi dell'attività di vigilanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Automotive in affanno

Auto, in Italia le commesse interne in caduta libera

La crisi. Nei primi sei mesi la produzione di vetture è crollata del 20,6% a 202mila unità, la componentistica del 18%. Sindacati in allerta: perdita di oltre 25mila posti di lavoro già nel 2025

Lello Naso

Se si guardano gli ultimi dati del mercato auto e della produzione industriale, si comprende subito che la componentistica automotive italiana ha un problema, se possibile, più immediato e urgente della transizione elettrica: il rischio della scomparsa delle commesse del mercato interno. Una crisi che secondo i sindacati potrebbe causare una perdita di oltre 25mila posti di lavoro già nel 2025 e che spinge i componentisti verso una mobilitazione generale (si veda *Il Sole 24 Ore* di ieri). Lo stitichio è continuo, gli effetti di crisi aumentano e arrivano all'esaurimento degli ammortizzatori sociali. Ieri i sindacati hanno lanciato l'allarme per la Cooper Standard Automotive di Battipaglia, sistemi di tenuta in gomma, fornitrice di Stellantis, 500 dipendenti, 100 a rischio, e per la SFC Solutions di Cirié (Torino), guarnizioni per gli abitacoli, falcidiata dalla carenza di ordini di Stellantis e Volkswagen.

Ad agosto, le vendite auto in Italia, finito l'effetto degli incentivi di giugno e luglio, hanno fatto segnare un calo del 13,4%. Nei primi otto mesi, le auto vendute sono state poco più di un milione con una crescita del 3,8% rispetto al 2023 e un calo del 18,5% rispetto al 2019, ultimo anno pre Covid. Stellantis, ad agosto ha perso oltre il 30% delle vendite e il marchio Fiat, ancora primo in Italia negli otto mesi, ad agosto è superato da Toyota, Volkswagen e Dacia.

Le parti sociali: continua lo stitichio di crisi aziendali con gli ammortizzatori sociali in esaurimento

I dati di produzione industriale riflettono quelli delle vendite. A giugno scorso, a un calo della produzione industriale del 2,6%, è corrisposto un calo dell'auto del 25%. Nel periodo gennaio-giugno, l'industria ha perso il 3,2%, l'auto il 16,3%. Il totale delle vetture prodotte a giugno è stato di 25mila (-54,3% su giugno 2023). Nei primi sei mesi, in Italia sono state prodotte 202mila automobili (-32,2% sul 2023). Se si sommano i veicoli leggeri, si arriva a 368mila unità, con un calo del 20,6% rispetto al 2023.

Una fotografia impietosa di mercato e industria: stagnano le vendite e precipita l'attività. In questa situazione i componentisti, nel semestre hanno perso il 18% della produzione con un calo del fatturato interno (-17,1%) e estero (-10,1%).

«Sono dati», dice Francesco Zirpoli, direttore del Center for Automotive and Mobility Innovation (Cam) dell'Università Ca' Foscari Venezia, «che riflettono un'anomalia italiana: la filiera dipende per il 50% da Stellantis e la diversificazione che è stata fatta negli anni, verso la Germania, in questo periodo non è premiante». Anche l'industria tedesca dell'auto, infatti, per la prima volta nella storia, arranca. Nei primi sei mesi del 2024, la produzione di auto in Germania è calata del 6%, con una crisi diffusa del settore che ha portato Volkswagen, anche in questo caso è una prima volta, a prendere in considerazione la chiusura di stabilimenti in patria.

«La presenza di un solo produttore di auto di massa - Fiat, Fca, ora Stellantis - in Italia», spiega Zirpoli, «ha finito per rallentare lo sviluppo dell'industria della componentistica. Il risultato è che oggi i fornitori italiani investono in ricerca e sviluppo meno dei loro competitor francesi o tedeschi e sono più piccoli».

Nicola Pino, 75 anni di cui 55 anni nel settore auto, presidente di Proma, produttore di strutture di sedili e scocche, sede a Caserta e presente in dieci Paesi, due centri ricerca e 23 stabilimenti di cui dieci in Italia, guarda

la realtà con molta concretezza: «L'Italia sta perdendo il settore auto, nella quasi indifferenza collettiva. Nel 1992 l'Italia era il secondo produttore in Europa e il quinto nel mondo con oltre 2 milioni di automobili prodotte. Nel 2024 non arriveremo a 350mila auto, 650mila se aggiungiamo i veicoli commerciali. Numeri del tutto insufficienti per reggere le economie di scala di quattro stabilimenti auto attivi (Mirafiori, Cassino, Pomigliano e Melfi) che necessitano di almeno 300mila vetture prodotte ciascuno».

È un problema di domanda, Pino concorda con Zirpoli. Stanno venendo a mancare le commesse. Tutto il resto viene dopo. «È cambiata completamente la filosofia del rapporto di fornitura», racconta Pino. «Ci viene chiesto un costo prodotto competitivo con i fornitori dei Paesi low cost senza considerare logistica e spedizione. Siamo quasi invitati a delocalizzare. Ma così si distruggono i distretti nati intorno agli stabilimenti, Melfi che è un gioiello, in primis».

L'arrivo di un secondo produttore potrebbe alzare i volumi e rivitalizzare la filiera. «Ma attenzione», mette in guardia Pino. «Chiunque verrà, ammesso che verrà, dovrà essere obbligato a una quota di forniture italiane almeno pari al 50% del totale. Succede in tutto il mondo. In tutti i Paesi in cui siamo presenti (13 in tre continenti),

ci sono regole analoghe».

In questa situazione, in questo momento, l'impatto dell'elettrico sulla crisi della filiera delle forniture automotive è molto limitato. Dai dati dell'Osservatorio sulle trasformazioni dell'ecosistema automotive italiano curato tra gli altri proprio da Zirpoli, risulta che su circa 2.300 componentisti, solo cento hanno la totalità dei loro componenti utilizzabili solo sul motore endotermico. «Anche questo dato ci conferma», spiega Zirpoli, «che questa è essenzialmente una crisi dovuta alla forte diminuzione delle commesse ai fornitori. Il sistema italiano sconta soprattutto la riduzione della produzione Stellantis in Italia e la partenza lenta dei nuovi prodotti previsti negli stabilimenti italiani».

Zirpoli non risparmia le case auto-

mobilitiche europee. «Grazie anche alla possibilità di continuare a vendere le auto con motorizzazioni endotermiche certificate Euro 7 con la stessa tecnologia utilizzata per l'Euro 6, le case auto hanno preferito fare margini facili sull'endotermico piuttosto che puntare con forza sull'elettrico. In questo scenario - continua Zirpoli - i produttori cinesi e coreani stanno guadagnando un notevole vantaggio competitivo che si manifesta in una offerta di auto elettriche molto più articolata e a buon mercato. Ora i produttori europei devono rapidamente colmare il gap in termini di offerta di prodotto, senza illudersi che uno spostamento dei termini del phase-out al 2035 li protegga dalla competizione, senza contare il danno ambientale che uno spostamento genererebbe».

Anche la Ue e i Governi hanno le loro responsabilità. «I piani di incentivi per l'elettrico all'industria automotive», dice Zirpoli, «sono stati generici con aiuti a pioggia, mentre, per esempio, in Cina vengono dati in base al livello di innovazione raggiunto e a parametri di performance che premiano auto piccole e molto efficienti. Un sistema che ha messo in competizione costruttori e componentisti e ha alzato il livello dell'innovazione di prodotto. Cosa che l'Europa non è riuscita a fare e che oggi sta pagando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zirpoli (Ca' Foscari): metà delle imprese è Stellantis-dipendente
Pino (Proma): obbligo di quota italiana



La produzione. Il totale delle vetture prodotte a giugno è stato di 25mila (-54,3% sul 2023)

Volkswagen, sindacati: settimana corta per evitare i licenziamenti

Confronto aperto

In 87 anni di storia l'azienda non ha mai chiuso impianti in Germania

Gianluca Di Donfrancesco

Dopo l'annuncio shock da parte di Volkswagen, che agita lo spettro della chiusura di almeno uno stabilimento in Germania, si apre il confronto con i sindacati. IG Metall ha aperto all'ipotesi di una settimana lavorativa corta, di quattro giorni, come soluzione per ridurre i costi senza arrivare ai licenziamenti. E salvando allo stesso tempo il patto siglato nel lontano 1994, che Volkswagen vuole rompere.

«Siamo pronti a parlare di riduzioni dell'orario di lavoro», ha detto la leader di IG Metall, Christine Benner, in una conferenza stampa. Nei suoi 87 anni di storia, l'azienda non ha mai

chiuso impianti in Germania.

In queste prime fasi, la linea è quella del pragmatismo, tipica del sindacato tedesco. Non sono in vista scioperi imminenti: in base all'attuale calendario delle trattative sui contratti, non dovrebbero esserci azioni prima della fine di novembre, ha fatto sapere Ig Metall. Il confronto può tuttavia scaldarsi rapidamente. Thorsten Gröger, responsabile del sindacato per la Bassa Sassonia, dove ha sede Volkswagen, ha ricordato che gli accordi stipulati per superare le crisi precedenti «sono concepiti spe-

cificamente per situazioni come quella attuale». E ha avvisato: se i manager non si impegneranno in colloqui costruttivi, più di 50mila lavoratori potrebbero scioperare. «Vogliamo avviare le trattative il più rapidamente possibile, non vogliamo una partita lunga e sospesa», ha aggiunto il principale negoziatore di Ig Metall con Volkswagen.

Mercoledì, quando i manager del gruppo hanno illustrato ai dipendenti il piano di tagli, le contestazioni sono state pesanti, con fischi, slogan e presidi fuori dai cancelli del quartier generale di Wolfsburg. In ventimila hanno partecipato.

Stretta tra il calo della domanda e il difficile passaggio all'elettrico, Volkswagen ha un programma di riduzione dei costi da 10 miliardi di euro entro il 2026.

Mercoledì, il direttore finanziario Arno Antlitz ha affermato che il gruppo ha «uno, massimo due anni» per cambiare rotta e che si sono perse vendite «per 50mila auto, equivalenti a due stabilimenti».

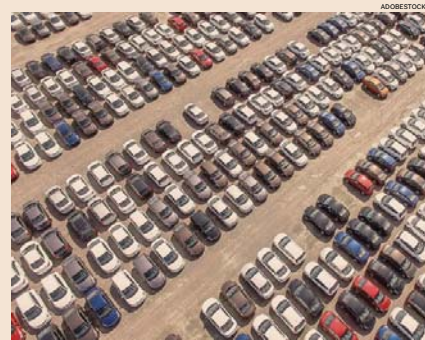
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo modo verrebbe salvato il patto con i lavoratori siglato nel 1994 e che ora il gruppo vuole rompere

DA BMW AUTO A IDROGENO

Bmw lancerà il suo primo veicolo a idrogeno nel 2028 utilizzando la tecnologia delle celle a combustibile sviluppata insieme a Toyota. L'azien-

da ha spiegato che questa tecnologia sarà implementata su uno dei modelli già esistenti. Per il momento non è stato fornito alcun dettaglio su prezzo e volume di produzione



Il territorio. Il Piemonte da solo vale il 40% di tutto l'indotto automotive

«Per la svolta serve un piano straordinario come il Chips Act»

Il fronte delle imprese

Gay: «È un tema globale». L'Europa ora produce solo il 20% delle auto nel mondo

Filomena Greco

La crisi dell'auto «non è solo locale, di Torino e del Piemonte, ma è sempre più globale». Per questo serve un'azione europea forte sul piano della politica industriale, «sul modello di quanto fatto con il Chips Act, dunque un piano per l'Auto che abbia obiettivi chiari e condivisi». È la posizione di Marco Gay, presidente degli industriali di Torino, una provincia parte di un territorio, il Piemonte, che da solo vale circa il 40% di tutto l'indotto automotive italiano, con oltre 700 imprese, 19 miliardi di fatturato e 56mila addetti.

Dopo i sindacati, anche gli industriali di diversi distretti italiani, da Cassino a Melfi, in queste settimane stanno lanciando l'allarme sulla tenuta dell'industria dell'auto, a fronte di volumi in forte calo in tutti gli stabilimenti italiani di Stellantis, compreso la Sevel dove si producono i veicoli commerciali. Torino sta vivendo questa fase con il primato, poco invidiabile, di provincia con la richiesta più alta di cassa integrazione in Italia (seguita da Milano e Napoli) e con sulle spalle il rischio di una recessione imboccata nel secondo trimestre dell'anno, condizionata dalla performance del settore automotive. «Di fronte a una situazione in cui parlano i dati - evidenzia il presidente Gay - è importante però porre l'accento sulla valorizzazione della filiera industriale del territorio, guardare al futuro e non solo al presente. Non a caso ad agosto abbiamo fondato la Vehicle Valley, una Fondazione che ha coinvolto alcune aziende private, l'Unione industriali di Torino, l'Api, accanto alla Camera di commercio di Torino, per mettere al centro il sapere e le competenze industriali nel mondo dell'auto e della mobilità. Sull'ipotesi di una mobilitazione dell'industria dell'auto, Gay conferma la necessità di muoversi insieme: «Ne discuteremo a tutti i livelli, è necessario che Confindustria abbia una posizione chiara, a fianco all'Ania, sul futuro e sul sostegno ad un settore chiave».

Da un lato dunque una crisi contingente pesante, che registra un calo dei volumi di Stellantis in Italia intorno al 30% per la produzione di auto nel primo semestre dell'anno, con Mirafiori che conta meno della metà di auto rispetto al 2023 (-63,2%), dall'altra la necessità di guardare alle linee di sviluppo del futuro, «pur tenendo i

piedi ben piantati per terra». Torino risente più di altre aree della crisi dell'auto perché «le imprese sono coinvolte nelle filiere con tutti i principali car maker, non soltanto Stellantis, e la crisi dell'industria auto in Germania sta avendo un peso importante». Basti pensare che il 14% delle imprese piemontesi è di fatto un esportatore puro e che il 37% è fortemente classificato dall'Osservatorio della Camera di commercio come «fortemente orientato all'export». «Francia e Germania sono i nostri primi partner commerciali, la crisi dei volumi in questi paesi ricade sulle nostre imprese» aggiunge Gay. Quanto a Stellantis, «l'auspicio è che si continui a fare investimenti nel nostro Paese e che soprattutto ricerca, sviluppo e ingegneria trovino casa nella nostra Torino perché ci sono le condizioni» ha aggiunto Gay, mentre sul possibile arrivo di un produttore cinese, Gay evidenzia come «ogni opportunità non sia da scartare, ma da valutare e da approfondire».

MARCO GAY

Presidente degli industriali di Torino

Il tema dell'auto è un tema europeo, «serve una politica industriale per il settore Auto e un piano straordinario per il settore - insiste Gay - e serve una strategia in grado di valorizzare nuovi modelli di consumo come la Mobility as a Service». In questo contesto, la trasversalità e la contingenza delle competenze industriali nel settore dei trasporti, aerospazio compreso, rappresenta una occasione di valorizzazione per le imprese torinesi. «Si tratta di filiere che stanno crescendo e che a Torino trovano terreno fertile» ribadisce Marco Gay.

Il combinato disposto della contrazione dei volumi di Stellantis in Italia e dell'intero settore in Europa sta condizionando la tenuta industriale di tutti i distretti automotive italiani, sia quelli più legati a Stellantis che quelli maggiormente internazionalizzati. L'ultimo report dell'Acca, l'associazione europea dei produttori di auto, fotografa una realtà complessa per l'Europa dell'auto: nel corso del 2023, anno durante il quale la produzione di auto a livello globale è cresciuta dell'11%, la percentuale più alta dal 2015, l'Europa ha registrato una quota del 20% sul totale delle auto prodotte nel mondo. Era al 23% nel 2018 e al 31% nel 2008. Se si considerano i volumi produttivi in Europa, questi restano sotto la soglia raggiunta nel 2019, di oltre il 20%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Nuove tecnologie e vita quotidiana

L'intelligenza artificiale entra in casa con Pc e robot

Tech. All'IFA di Berlino la parola d'ordine dei big del settore è inserire le nuove tecnologie sui dispositivi che utilizziamo tutti i giorni

Luca Salvio
Biagio Simonetta

Dai nostri inviati
BERLINO

Parola d'ordine: intelligenza artificiale. E forse non poteva essere altrimenti. L'IFA in corso a Berlino, il più importante appuntamento fieristico europeo in fatto di tecnologia, è un agglomerato di innovazioni che sembrano gravitare tutte attorno alla sigla magica: "AI". Perché per l'intelligenza artificiale generativa è arrivato il tempo di diventare "on device", e cioè di trovare spazio sui dispositivi che usiamo tutti i giorni: dallo smartphone al Pc, fino ai robot che svolgono lavori domestici.

A IFA è stato mostrato un po' tutto questo, a partire dalle componenti più importanti per veicolare l'AI: i processori. I giganti del silicio sono arrivati a Berlino carichi di novità, tutte indirizzate ad un mercato che viene dato in grande crescita, quello degli AI PC, cioè dei

artificiali, ma non tutti hanno ancora capito quali sono le applicazioni più utili» ci spiega Pier Giorgio Fucas, direttore commerciale di Honor Italia, colosso cinese che qui a Berlino ha presentato il V3, smartphone pieghevole ultrasottile che integra funzioni di AI come una tecnologia che riduce la fatica di lettura, in particolare per chi è miope, e poi i servizi Google Cloud come la traduzione in tempo reale, sia in presa diretta sia da una traccia audio.

E caccia agli "use case", i casi d'uso per mostrare il valore dell'AI. Da una ricerca Samsung, risulta come solo il 15% delle persone abbia una piena comprensione di come possa essere adottata nella vita quotidiana. Da qui parte la strategia dell'azienda coreana di portare l'intelligenza artificiale su tutti i suoi prodotti, dai telefoni alle lavatrici. Su smartphone, il prossimo aggiornamento del sistema operativo porterà alcuni funzioni AI di Google, come "traduzione live" e "cerchia e cerca", su un numero maggiore di modelli.

Anche Honor porterà entro fine anno i servizi di Google Cloud su modelli non soltanto premium, ma da 5-600 euro. Si va verso una democratizzazione che vede protagonista Google, con servizi spesso gratuiti sugli smartphone Android, ma che puntano, nelle versioni più avanzate, a un abbonamento premium a Google One da 22 euro al mese. In attesa di Apple e del prossimo iPhone 16, lunedì prossimo, che invece avrà i servizi intelligenti di OpenAI.

Samsung utilizza l'AI anche per gli elettrodomestici, destinandola al risparmio energetico. I frigoriferi AI Hybrid combinano due fonti di energia, un compressore e la tecnologia di raffreddamento Peltier, regando in modo intelligente quando viene impiegata una quantità di energia maggiore rispetto alla norma. E anche le lavatrici, che usano l'AI per dosare la giusta temperatura dell'acqua nel lavaggio, riducendone i consumi.

In ambito pulizia della casa, si rafforza la presenza cinese con Dreame, che presenta due prodotti: un aspirapolvere capace di piegarsi di 180 gradi e un nuovo robotino pulisci pavimento con acqua calda. Sul capitolo elettrodomestici, da segnalare la novità introdotta da Bosch, che ha presentato "BlueMovement". Si tratta di un'opzione attiva per il momento solo in Germania e in Olanda, che gestisce l'offerta di tutti gli elettrodomestici, ma proponendone il noleggio e non l'acquisto.

Interessante tutta la tecnologia dedicata alla smart home portata in fiera da Lg, con una particolare esposizione dedicata all'intelligenza artificiale. Sempre Lg, ha mostrato il robot Ai Smart home hub (si veda foto) che ti segue in casa e risponde ai tuoi comandi, rivolti soprattutto alla casa connessa. Un device in grado di raccontare storie grazie al sistema di intelligenza artificiale generativa al suo interno. L'impressione, comunque, è che questa nuova rivoluzione tecnologica fatta di oggetti intelligenti sia soltanto all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Robot intelligenti. Ai Smart Home Hub, il robot di Lg con AI generativa

L'Unione europea firma la convenzione quadro del Consiglio d'Europa

Intelligenza artificiale

Sul tema è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante

La Vicepresidente della Commissione Europea per i Valori e la Trasparenza, Vera Jourova, ha firmato ieri, a nome dell'Unione Europea, la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. La firma è giunta durante la conferenza informale dei Ministri della Giustizia degli stati membri del Consiglio d'Europa a Vilnius, in Lituania.

Questa Convenzione è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante sull'intelligenza artificiale e - come si spiega in un comunicato - è pienamente compatibile con il diritto dell'Unione in

generale, e in particolare con l'AI Act dell'Ue, la prima regolamentazione globale completa sull'AI. La convenzione pone in primo piano alcuni concetti chiave fra cui un approccio incentrato sull'essere umano, in linea con i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, trasparenza per i contenuti generati dall'intelligenza artificiale e nelle interazioni con i sistemi di AI. Inoltre viene sottolineata l'importanza di una nuova tecnologia affidabile (ad esempio, trasparenza, robustezza, sicurezza, governance e protezione dei dati) e di meccanismi di supervisione per il controllo delle attività legate all'intelligenza artificiale. La Firma della Convenzione esprime l'intenzione dell'Ue di diventare Parte della Convenzione. A seguito di ciò, la Commissione Europea preparerà una proposta per una decisione del Consiglio per concludere la Convenzione. Anche il Parlamento Europeo dovrà poi dare il suo consenso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giganti dei chip puntano sulla crescita del mercato del personal computer con intelligenza artificiale

Frigoriferi, lavatrici, pulizia della casa: l'uso della nuova tecnologia per una efficienza maggiore

personal computer con intelligenza artificiale, che presto trasformeranno i Pc per come li conosciamo, e anche il loro mercato.

Sono stati soprattutto Qualcomm e Intel a portare le novità più importanti. L'azienda guidata da Cristiano Amon, leader nel mercato dei chip per smartphone con la fortunata famiglia degli Snapdragon, ha deciso di portare i suoi chip sui Pc da qualche mese, e a IFA ha presentato lo Snapdragon X Plus a 8 core. Un processore che per performance, ma soprattutto per prezzo (più basso rispetto ai precedenti) fa compiere a Qualcomm un nuovo step nel mondo dei laptop: portare i Pc AI ad un livello più consumer, perché più vicino alle tasche dell'utente medio.

Intel ha invece presentato la sua famiglia di processori x86 Ultra 200v series, che ha ben impressionato gli analisti. Le prestazioni e l'efficienza energetica sembrano i punti di forza di questi processori per AI PC, in un momento difficile per Intel, in cui un balzo di innovazione è necessario. Chiaramente, di lato ai nuovi processori, a IFA c'è stata una lunga lista di produttori, che ha presentato nuovi Pc con a bordo l'AI. A partire da Samsung, che ha lanciato Galaxy Book 5 Pro 360 (con processore Intel) e il Galaxy Book 4 Edge (con processore Snapdragon). Fra i Copilot PC, si sono mossi anche Lenovo, Honor, Acer e Asus, che ha svelato Zenbook S 14 e S 16, Vivobook S 14 e Expert Book Serie P (questi ultimi dedicati ai professionisti, con skill di intelligenza artificiale molto attese).

«Gli utenti sono molto interessati alle funzioni di intelligenza



ASTE BOLAFFI

VENDI CON NOI I TUOI OGGETTI PREZIOSI

I nostri esperti sono disponibili in tutta Italia per valutare gratuitamente beni di pregio in vista delle prossime aste.

PRENOTA SUBITO IL TUO APPUNTAMENTO!

valutazioni@astebolaffi.it

+39 011 011 99 101

WhatsApp +39 347 08 40 046

www.astebolaffi.it



Arte moderna e contemporanea • Arredi, dipinti e oggetti d'arte • Auto e Moto classiche • Design
Figureine • Fotografia • Francobolli • Fumetti • Giocattoli • Gioielli • Libri rari e autografi • Manifesti
Moda Vintage • Monete, banconote e medaglie • Orologi e penne • Sport memorabilia • Vini e distillati



Economia e politica internazionale



HUNTER BIDEN SI DICHIARA COLPEVOLE PER EVITARE PROCCASSO
Hunter Biden intende dichiararsi colpevole nel processo per evasione fiscale che si è aperto ieri a Los

Angeles. Con questa mossa inattesa, il figlio del presidente Joe Biden - accusato di non aver pagato almeno 1,4 milioni di dollari di tasse federali - cerca di evitare il dibattimento e

arrivare a una specie di patteggiamento. Hunter Biden è già stato riconosciuto colpevole nel Delaware per il possesso illegale di una pistola ed è in attesa della sentenza

Per Netanyahu intesa lontana Hamas rilancia sui prigionieri

La guerra in Israele

Kirby: il più grande ostacolo al raggiungimento di un accordo è Hamas

L'organizzazione terroristica vorrebbe ora la liberazione di più detenuti palestinesi

Roberto Bongiorno

Il primo annuncio, il secondo smentisce. La comunicazione, a distanza, tra la Casa Bianca ed il premier israeliano Benjamin Netanyahu è ormai un dialogo surreale, in cui ognuno pretende di farsi portavoce della volontà, e delle intenzioni, dell'altro.

Quanto è accaduto ieri nel volgere di poche ore è l'ennesima conferma. I mediatori americani, coinvolti nelle trattative insieme a quelli del Qatar e dell'Egitto, avevano dichiarato che l'accordo sulla tregua a Gaza, e sulla contestuale liberazione degli ostaggi in mano ad Hamas, era stato raggiunto al 90 per cento. Insomma, mancavano solo i dettagli. Poche ore dopo è arrivata la smentita di Netanyahu. «Hamas non è vicina all'accordo» ha detto a Fox News. «(L'accordo) Purtroppo non è vicino».

Eppure, la versione americana pareva convincente. «L'intesa - ha specificato un alto funzionario americano - è fatta in totale di 18 paragrafi, 14 dei quali sono conclusi. Un paragrafo contiene una disposizione molto tecnica e gli altri tre riguardano lo scambio tra prigionieri e ostaggi. In pratica il 90% di questo accordo è stato concordato». Il capo dei mediatori di Hamas, Khalil al-Haya, ha ribadito l'impegno a rispettare la proposta di accordo del presidente americano Joe Biden ed ha nuovamente accusato Netanyahu di «continuare a sottrarsi ai suoi obblighi». Ma anche il movimento islamico pare aver modificato le richieste. Un funzionario americano coinvolto nelle trattative ha chiarito che la scorsa settimana, durante i colloqui in Qatar, Hamas avrebbe «fatto marcia indietro» rispetto alle richieste precedenti chiedendo il rilascio di un maggior numero di detenuti palestinesi condannati all'ergastolo in cambio delle cinque soldatesse os-

servatrici 20enni prigioniere a Gaza. «Israele avrebbe dovuto liberare 150 ergastolani, ma Hamas ha presentato una richiesta con un numero più alto», ha scritto su X un reporter di Walla e Axios. «Il più grande ostacolo a un accordo è Hamas, su questo non ci sono dubbi», ha precisato il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale degli Usa, John Kirby.

Non è peraltro da trascurare che il restante 10% dell'accordo ancora da definire non è un dettaglio. Perché riguarda la presenza delle truppe israeliane sul conteso corridoio Philadelphi, la linea occupata dalle truppe israeliane durante l'offensiva contro Rafah che separa la Striscia di Gaza dall'Egitto. «Dichiarazioni pubbliche molto forti a volte coesistono con una flessibilità residua, quasi sempre», ha detto l'ambasciatore americano in Israele Jacob Lev, aggiungendo che le trattative in corso non mirano a definire i dettagli definitivi della seconda fase dell'accordo. «Secondo la proposta in discussione, una seconda fase vedrebbe un cessate il fuoco permanente tra Israele e Hamas, il ritiro delle truppe israeliane da Gaza e il rilascio di tutti gli ostaggi».

Parlando con Fox News, Netanyahu ha motivato così la sua contrarietà a ritirarsi dal corridoio Philadelphi: consentirebbe ad Hamas di introdurre clandestinamente ostaggi in Egitto, Sinai, Yemen e Iran, «dove sarebbero perduti per sempre».

Eppure, una crescente fetta della società israeliana sta chiedendo a viva voce il ritiro dell'esercito israeliano da Gaza. Netanyahu non ha mai nascosto la sua avversione all'idea che l'uccisione dei sei ostaggi dovesse portare ad una maggiore flessibilità e ieri ha convocato una riunione per decidere la risposta militare a questa azione. «Andare a fare delle concessioni dopo questi omicidi» ha domandato. «È una licenza per uccidere ostaggi. Questo è ciò che Hamas capirà. Uccidi gli ostaggi e ottieni concessioni».

Non la pensano così i parenti dei circa 100 ostaggi ancora in mano di Hamas. Insieme a centinaia di altri cittadini, hanno marciato a Tel Aviv anche ieri portando sulle spalle delle bare avvolte dalla bandiera israeliana.

Un gesto forte che richiama gli ostaggi che hanno perso la vita da ottobre. Intanto, la Mezzaluna rossa palestinese ha affermato che almeno «cinque persone sono state uccise in un attacco contro un'auto a Tubas», nel



La protesta.

A Tel Aviv dimostranti sfilano con le finte bare dei 27 ostaggi i cui corpi sono stati finora recuperati a Gaza e chiedono un accordo subito

Nord della Cisgiordania. L'esercito israeliano ha indicato da parte sua di aver effettuato «tre attacchi mirati contro terroristi armati».

Come accade da 11 mesi, i bombardamenti israeliani su Gaza sono andati avanti anche ieri. In mattinata è stata colpita un'area all'interno del complesso ospedaliero di Al-Aqsa. Si tratta del maggiore ospedale attivo nella Striscia, supportato da Medici Senza Frontiere nella cittadina di Deir El Balah. Quattro persone sono state uccise e 16 ferite. È la quinta volta da marzo che il complesso dell'ospedale di Al-Aqsa e le aree circostanti vengono attaccate. I bombardamenti contro gli ospedali, proibiti dalle Convenzioni di Ginevra sul diritto umanitario, non fanno ormai più notizia. Ne sono ormai rimasti in funzione solo 16 su 20 originari. Di questi, a causa dei danni, diversi sono attivi solo in parte.

Bombe israeliane sul complesso ospedaliero di Al-Aqsa: quattro morti e 16 feriti. Raid in Cisgiordania

Il Papa: fede strumentalizzata nei conflitti

Il viaggio in Indonesia

Dichiarazione congiunta con il grande imam, messaggio interreligioso di pace

Carlo Marroni

Un messaggio interreligioso di pace e valori comuni, in questi tempi di guerre intrise anche di odio camuffato da fede: «Il fenomeno globale della disumanizzazione è caratterizzato soprattutto da violenze e conflitti diffusi, che spesso provocano un numero allarmante di vittime. È particolarmente preoccupante che la religione sia spesso strumentalizzata in questo senso, causando sofferenze a molti, soprattutto donne, bambini e anziani. Il ruolo della religione, tuttavia, dovrebbe includere la promozione e la salvaguardia della dignità di ogni vita umana», si legge al primo punto della «Dichiarazione congiunta» firmata ieri alla Moschea Istiqlal di Giacarta da Francesco e dal grande imam Nasaruddin Umar, e dagli altri leader confessionali (cristiani, buddisti, confuciani, e altri) presenti all'incontro interreligioso. «Come si può vede-

re dagli eventi degli ultimi decenni, il nostro mondo sta chiaramente affrontando due gravi crisi: la disumanizzazione e il cambiamento climatico», premette la Dichiarazione congiunta, dal titolo «Promuovere l'armonia religiosa per il bene dell'umanità». «L'abuso del creato, che è la nostra casa comune, da parte dell'uomo, ha contribuito al cambiamento climatico, comportando conseguenze distruttive come i disastri naturali, il riscaldamento globale e condizioni meteorologiche imprevedibili. L'attuale crisi ambientale è diventata un ostacolo alla convivenza armoniosa dei popoli», prosegue il testo della dichiarazione.

I leader religiosi chiedono che «i valori condivisi dalle nostre tradizioni religiose dovrebbero essere promossi efficacemente per scongiurare la cultura della violenza e dell'indifferenza che affligge il nostro mondo». In effetti, «i valori religiosi dovrebbero essere orientati alla promozione di una cultura di rispetto, dignità, compassione, riconciliazione e solidarietà fraterna per superare sia la disumanizzazione, sia la distruzione ambientale». Inoltre i responsabili religiosi in particolare, «ispirati dalle rispettive storie e tradizioni spirituali, dovrebbero collaborare nel far fronte alle crisi sud-



Bagno di folla. Francesco a Giacarta

dette, identificandone le cause e adottando azioni appropriate».

Nel suo discorso all'incontro Bergoglio dice che «promuovere l'armonia religiosa per il bene dell'umanità è l'ispirazione che siamo chiamati a seguire e che da anche il titolo alla Dichiarazione congiunta preparata per questa occasione. In essa assumiamo con responsabilità le gravi e talvolta drammatiche crisi che minacciano il

futuro dell'umanità, in particolare le guerre e i conflitti, purtroppo alimentati anche dalle strumentalizzazioni religiose, ma anche la crisi ambientale, diventata un ostacolo per la crescita e la convivenza dei popoli. E davanti a questo scenario, è importante che i valori comuni a tutte le tradizioni religiose siano promossi e rafforzati, aiutando la società a «sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza» e a promuovere la riconciliazione e la pace». Rivolto ai musulmani della moschea, Bergoglio aggiunge: «Chetutti, tutti insieme, ciascuno coltivando la propria spiritualità e praticando la propria religione, possiamo camminare alla ricerca di Dio e contribuire a costruire società aperte, fondate sul rispetto reciproco e sull'amore vicendevole, capaci di isolare le rigidità, i fondamentalismi e gli estremismi, che sono sempre pericolosi e mai giustificabili».

La giornata del Papa - oggi sarà in Papua Nuova Guinea, seconda tappa - si conclude con una messa in cui oltre ai 60 mila fedeli presenti allo Stadio Gelora Bung Karno, ce ne sono stati altri 25 mila presenti nelle aree adiacenti, in tutto i fedeli presenti sono stati quindi 85 mila (i cattolici nel Paese sono 8 milioni, su 275 milioni di abitanti).

LA GIORNATA

UCCISO L'ATTENTATORE

Monaco, tentato attacco terroristico antisemita

I FATTI
Un giovane estremista islamico ha aperto il fuoco vicino al Consolato di Israele

Un «tentato attacco terroristico». Così le autorità di sicurezza di Monaco di Baviera hanno descritto il conflitto a fuoco avvenuto ieri mattina vicino al Consolato israeliano e al Centro di documentazione sul nazismo - nel pieno centro del capoluogo bavarese - nel giorno del 52esimo anniversario dell'attentato ai Giochi Olimpici del 1972.

La sparatoria è stata innescata da un giovane austriaco di origine bosniaca, noto per la vicinanza alla scena dell'estremismo islamico, armato di un vecchio fucile a baionetta. Secondo le prime ricostruzioni, il 18enne, arrivato a Monaco in macchina da Flachgau, vicino a Salisburgo, ha aperto il fuoco contro degli agenti di polizia che hanno sparato a loro volta, ferendo mortalmente il giovane. «Un intervento tempestivo, che ha evitato che accadesse qualcosa di terribile», ha commentato il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, ribadendo che in Germania «non c'è posto per l'antisemitismo e l'islamismo». «Siamo molto grati alle forze di polizia di Monaco per le loro azioni e la loro cooperazione. Questo evento dimostra quanto sia pericoloso l'aumento dell'antisemitismo» ha detto Talya Lador-Fresher, console generale israeliana a Monaco. Il presidente israeliano Isaac Herzog ha parlato con il suo omologo tedesco Frank-Walter Steinmeier e ha sottolineato come, nell'anniversario dell'attentato dei Giochi di Monaco, «un terrorista pieno di odio è arrivato e ha cercato ancora una volta di assassinare persone innocenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMIGRAZIONE

Berlino: deportare in Ruanda gli irregolari

Il commissario per la migrazione della Germania, Joachim Stamp, ha proposto di deportare in Ruanda i migranti che arrivano illegalmente nell'Unione europea.

Il Governo di coalizione (Spd, Verdi e liberali) è sotto pressione, dopo l'aggressione di Solingen del mese scorso (tre morti, otto feriti), ad opera di un giovane siriano, sfuggito a un decreto di espulsione. L'azione è stata rivendicata dall'Isis. I partiti di opposizione, soprattutto l'ultradestra dell'Afd, hanno cavalcato la notizia. E l'Esecutivo ha rapidamente varato una stretta sul diritto d'asilo ed espulsioni, riattivando anche i rimpatri verso l'Afghanistan, interrotti nel 2021.

Stamp, rappresentante speciale della Germania per gli accordi sulla migrazione, ha dichiarato che l'Unione europea potrebbe utilizzare le strutture di asilo esistenti in Ruanda. Inizialmente destinate al piano britannico del 2022 per l'espulsione di migranti irregolari. Il piano britannico, bocciato dalla Corte Suprema, è stato cancellato dal nuovo Governo di Keir Starmer. Stamp (liberale della Fdp) ha affermato che questo modello sarebbe specificamente rivolto ai rifugiati che varcano i confini orientali della Ue: «Circa 10 mila persone all'anno», ha detto.

Secondo la proposta di Stamp, le procedure di asilo in Ruanda dovrebbero essere condotte sotto la supervisione delle Nazioni Unite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMICONDUTTORI

India e Singapore: cooperazione sui chip

*Dal nostro corrispondente
NEW DELHI*



NARENDRA MODI

Il primo ministro indiano ha visitato ieri la città Stato per rafforzare i rapporti economici tra i due Paesi. Sigtato un memorandum di intesa

India e Singapore hanno siglato ieri un memorandum d'intesa per collaborare nel settore dei semiconduttori. La firma dell'accordo è avvenuta durante la visita del primo ministro indiano Narendra Modi nella città Stato e va nella direzione di un rafforzamento delle catene di approvvigionamento tra i due Paesi. Singapore detiene una quota dell'11% del mercato globale dei semiconduttori e svolge un ruolo fondamentale nella realizzazione di apparecchiature per la loro produzione. L'India mira a diventare un attore globale in questo settore e ha lanciato un pacchetto di incentivi da 10 miliardi di dollari per promuovere la produzione domestica di chip. Durante la visita di Modi sono stati firmati anche accordi nei settori delle tecnologie digitali, della sanità e dell'istruzione. Nel comunicato congiunto, i due premier hanno sottolineato anche la necessità di risolvere le dispute territoriali nel Mare Cinese Meridionale nel rispetto del diritto internazionale, senza il ricorso alla forza ed esercitando autodisciplina nel compiere azioni che potrebbero portare a un'escalation militare.

—Ma.Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA Allarme di Save the Children: solo 2 su 5 hanno accesso al tempo pieno

Diseguaglianze nella scuola

Penalizzati gli alunni del Sud

DI VITTORIO SERRALAVIGNA

NAPOLI. La scuola in Italia è attraversata da profonde diseguaglianze nell'offerta dei servizi educativi, che compromettono i percorsi di crescita di bambini, bambine e adolescenti, soprattutto nelle regioni del Sud e delle Isole, dove si continuano a registrare, nonostante i miglioramenti, livelli di dispersione scolastica tra i più alti in Europa. Questo l'allarme lanciato da Save the Children che, in occasione della ripresa dell'anno scolastico, diffonde il Rapporto "Scuole disuguali. Gli interventi del Pnrr su mense, tempo pieno e palestre".

LA MENSA SCOLASTICA. La mensa scolastica, il tempo pieno e le palestre sono al centro del rapporto, che mostra come l'accesso a questi servizi sia fortemente disomogeneo tra le regioni italiane. Questi servizi non solo favoriscono l'apprendimento, ma contrastano anche la povertà educativa e la dispersione scolastica. In altre parole, offrono ai bambini vere e proprie opportunità educative, ricreative e culturali che migliorano il loro rendimento. Tuttavia, le disuguaglianze territoriali continuano a penalizzare molte zone d'Italia, soprattutto al Sud. Nel biennio 2021-22, solo il 36,9% delle studentesse e degli studenti delle scuole statali primarie e secondarie di primo grado usufruiva del servizio mensa. A livello regionale, i dati mostrano che solo il 55,2% degli alunni della primaria e il 10,5% di quelli della secondaria di primo grado hanno accesso a una mensa. Queste



percentuali variano enormemente tra Nord e Sud: in alcune province settentrionali, come Trento e Monza e della Brianza, oltre il 65% degli studenti ha accesso a una mensa, mentre in molte province del Sud, come Agrigento e Palermo, meno del 10% degli alunni ne può usufruire.

DISPARITÀ TERRITORIALI. Le disuguaglianze emergono chiaramente dall'analisi delle province italiane. A Biella e Monza e nella Brianza, il 70% degli studenti della primaria e secondaria di primo grado usufruisce della mensa scolastica, mentre in Trentino-Alto Adige il dato ar-

riva al 91,3%. Al Sud, invece, le province di Agrigento, Palermo, Siracusa, Ragusa e Catania vedono meno del 10% degli alunni accedere a questo servizio essenziale. Inoltre, l'allocatione delle risorse è stata disomogenea anche all'interno delle regioni meridionali: Palermo ha ricevuto 2 milioni di euro per 6 interventi, mentre Foggia ha ricevuto quasi 6,5 milioni per 18 interventi, nonostante una situazione di bisogno simile.

L'ACCESSO AL TEMPO PIENO. Anche l'accesso al tempo pieno nelle scuole italiane è fortemente disomogeneo. Mentre nelle regioni del

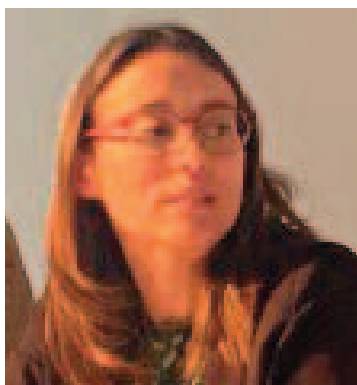
Centro-Nord, come Lazio (58,4%) e Lombardia (55,1%), oltre la metà delle scuole primarie offre il tempo pieno, al Sud le percentuali sono molto più basse. In Molise, solo il 9,4% degli alunni della primaria può usufruirne, seguita dalla Sicilia con l'11,1% e la Puglia con il 18,4%. Le province più penalizzate sono Ragusa, Catania, Palermo, Siracusa, Campobasso e Isernia, che mostrano percentuali di tempo pieno inferiori al 10%. In molti casi, queste province coincidono anche con quelle che presentano le percentuali più basse di alunni che usufruiscono della mensa.

PALESTRE: UN LUSO PER POCHI. Anche le palestre scolastiche sono un servizio poco diffuso. Meno della metà delle scuole italiane (46,4%) ha una palestra, con una percentuale che varia dal 41,5% per le scuole primarie al 53,2% per quelle secondarie di primo grado. Dal rapporto emerge che il 62,8% degli interventi Pnrr per palestre è stato avviato nelle regioni del Sud e delle Isole, che hanno ricevuto il 52,7% dei fondi complessivi. Questo dato è rilevante, poiché dimostra un tentativo di colmare il divario nelle infrastrutture sportive tra Nord e Sud. Le province con meno del 30% di scuole dotate di palestra, come Messina, Reggio Emilia, Ferrara, Palermo, Crotone, Catanzaro, Cosenza, Catania e Vibo Valentia, hanno ricevuto circa 51,3 milioni di euro per 72 interventi, ovvero 3 progetti ogni 100 scuole. Tuttavia, la distribuzione rimane disomogenea: Crotone ha ricevuto 14 interventi, mentre Palermo, pur con una maggiore popolazione scolastica, ne ha ricevuti solo 6. Inoltre, le province con percentuali di palestre superiori al 65%, come Prato, Barletta-Andria-Trani, Firenze, Savona, Genova, Lecce, Grosseto, Taranto e Siena, hanno ottenuto circa 17,6 milioni di euro per 21 interventi, una distribuzione che riflette un progetto ogni 100 scuole. Nonostante i 433 interventi complessivi sulle strutture sportive scolastiche rappresentino un passo avanti, essi risultano insufficienti per garantire una copertura uniforme su tutto il territorio nazionale e ridurre i divari tra le province.

«Gli investimenti del Pnrr non bastano, servono altri fondi»

La direttrice Giorgia D'Errico: «Con autonomia differenziata la situazione può peggiorare ancora»

NAPOLI. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) ha rappresentato un'opportunità unica, con oltre 17 miliardi di euro destinati al Ministero dell'Istruzione per ridurre le disparità educative tra Nord e Sud. Tuttavia, l'analisi del rapporto di Save the Children evidenzia che, in molte aree svantaggiate, gli interventi già avviati non stanno avendo l'impatto sperato. Per quanto riguarda le mense scolastiche, il 50%



degli interventi finanziati dal Pnrr si trova nelle regioni del Sud, ma solo il

38,1% delle risorse totali è stato allocato a queste aree. Questo squilibrio mostra come gli interventi nel Sud siano meno costosi, ma anche meno efficaci nel colmare il divario con il Nord. «È un campanello di allarme che deve spingere a realizzare al più presto un'analisi di impatto sulla povertà educativa di tutti gli investimenti della missione 4 del Pnrr, dedicati all'istruzione, in corso ed in programma. Nei territori

più svantaggiati, è necessario integrare le risorse del Pnrr con altri fondi disponibili, per garantire un'offerta di servizi educativi a tutti i minori», ha affermato Raffaella Milano, Direttrice Ricerca di Save the Children Italia. Save the Children chiede al Governo di definire i Livelli Essenziali delle Prestazioni (Lep) sulla mensa e il tempo pieno alla scuola primaria, assicurando il servizio mensa gratuito alle bambine

e ai bambini in condizioni di povertà. «È necessario agire sulle disuguaglianze territoriali che con l'autonomia differenziata rischiano di aggravarsi ancor di più. «Il futuro dei giovani va messo al centro dell'agenda politica, è l'investimento più importante per lo sviluppo del Paese», ha dichiarato Giorgia D'Errico, Direttrice Affari pubblici e Relazioni istituzionali di Save the Children Italia.

VITSER

Ciclone Boccia sul G7 a Pompei rinviato il vertice in prefettura

In bilico l'evento con i ministri della Cultura programmato negli Scavi. Aggiornata alla prossima settimana la riunione organizzativa, in attesa della decisione del governo. Il sindaco rilancia: qui la capitale della cultura

di **Alessio Gemma** • a pagina 2

IL CASO

Pompei, G7 in bilico Il sindaco rilancia: qui la capitale della cultura

di **Alessio Gemma**

***Ciclone Boccia
sull'evento con i
ministri, rinviato il
vertice in prefettura
Lo Sapia prova
a recuperare
candidando la città
degli scavi***

Ora il ciclone Boccia rischia di abbattersi su Pompei, la città dove è nata e risulta residente la mancata consigliera del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Che ieri ha ammesso di aver avuto «un rapporto affettivo» con la donna. La città degli scavi è una delle tappe del G7 della Cultura che si svolgerà all'ombra del Vesuvio dal 19 al 21 settembre. Oggi era prevista una riunione in prefettura sulla kermesse coi Grandi della Terra, dopo un primo incontro il 29 agosto nel palazzo di governo. Ma il vertice non ci sarà più. Anzi, dalla prefettura negano che sia mai stato convocato. Un giallo? Se ne riparla la prossima settimana. La spia di una

difficoltà enorme del ministero a confermare la tappa di Pompei, prevista il 20 settembre con tour negli scavi, concerto e cena. «Forse c'erano troppi argomenti da discutere oggi in prefettura e si è deciso di rinunciare al G7», spiegano fonti vicine a piazza Plebiscito. O forse è tutto in alto mare per il caso Boccia. Salta il G7 a Pompei? «Non sappiamo nulla, al momento formalmente non è stato modificato il programma», replicano dalla prefettura. Ma il più preoccupato è il sindaco di Pompei Carmine Lo Sapia: «La riunione in prefettura è stata sospesa. Comunque, anche con amarezza, condividerò consapevolmente l'eventualità che a Pompei non si faccia più l'evento». Lo Sapia è il più realista: «Chi fa la sicurezza non sono io, e non posso mettere in discussione decisioni contrarie». Il fatto è che Boccia, senza incarico formale, aveva partecipato al primo incontro il 3 giugno in Comune tra sindaco e ministro sul G7. E soprattutto l'aspirante consigliera sempre a giugno aveva ricevuto una mail dagli scavi di Pompei sulla visita dei ministri.

«Il piano di sicurezza inviato a una mail non istituzionale, privata

- ragiona il primo cittadino pompeiano -. Un piano reso pubblico così. Il ministro di una paese straniero si chiede: ma che storia è questa? Ora o si fa un percorso ex novo, o bisogna rivedere la scelta di Pompei». L'imbarazzo politico è evidente. «Tra l'altro tra le accuse che sono state fatte alla Boccia - ragiona Lo Sapia con i suoi - c'è anche quella che avrebbe spinto lei su Pompei...». In primo momento il G7 della Cultura doveva svolgersi a Positano. Una location che era stata anche inserita ufficialmente nelle tappe del G7 italiano.

Poi per ragioni di sicurezza sarebbe stato dirottato su Pompei. C'era lo zampino di Boccia? Il G7 a Pompei era la grande occasione per lei per ottenere un incarico da parte del ministero? Sì, la voce era circolata. Ora cancellare ogni trac-



cia di questa storia "sentimentale" potrebbe significare a maggior ragione eliminare il passaggio dei ministri a Pompei. La premier Meloni ha incontrato il ministro due giorni fa ed è chiaro che potrebbero aver parlato anche di Pompei e del G7. Intanto Lo Sapio rilancia. E oggi presiede un evento dal titolo "Pompei Capitale della Cultura. Stati generali del turismo e della Cultura uniti verso le sfide del futuro". Pronta la candidatura di capitale per il 2027, Pompei ha chiamato a raccolta i sindaci campani chiedendo sostegno. «Sindaco, ti ho mandato l'invito. Basta una delibera di giunta, ti ho inviato uno schema...», erano le telefonate di Lo Sapio, componente della Città metropolitana con delega al Turismo, dirette ieri ai colleghi in fascia tricolore. Già, il G7 sarebbe un grande biglietto da visita per la candidatura a capitale della cultura. Si guarda avanti. Per la serie: Boccia non fer-

merà l'ascesa di Pompei. «Dovremmo denunciare lei se non si fa più il G7», scherzano ieri nel Municipio di piazza Bartolo Longo. Nella città degli scavi molti sono convinti che «a fare da tramite tra Lo Sapio e Sangiuliano è stata in questi mesi proprio Boccia». Sono stati messi in fila, in una interrogazione di 6 consiglieri comunali, incontri, cene, foto. Una escalation tra giugno e luglio. Dopo il 3 giugno agli scavi con ministro e Boccia, Lo Sapio incassa il premio "Sindaco dell'anno" con conferenza stampa a luglio alla Camera accanto a Sangiuliano e alla mancata consigliera. E sempre a luglio il ministro è a Pompei per ricevere le chiavi d'oro, le stesse date anche all'ex ministro Franceschini: Boccia seduta in prima fila tra Sangiuliano e il procuratore Nunzio Fragliasso. «Non esiste chi mi suggerisce - si sarebbe sfogato Lo Sapio in riferimento alla Boccia - Lei è arrivata a Sangiuliano

con canali suoi. Una cosa è certa, quando inaugurammo il primo Frecciarossa Roma-Pompei con Meloni e il ministro, il 16 luglio 2023, la Boccia non c'era». Ma Lo Sapio finisce nel mirino del Pd con il segretario dem Alfonso Cocoli che attacca: «Il sindaco ha dichiarato che nessuno ha fatto quanto Sangiuliano per Pompei. Sono rimasto senza parole. Pompei in questi giorni è associata a una vicenda dai contorni inquietanti. E sta per perdere il G7 per una disattenzione del ministro e del sindaco stesso». Sulla città della Madonna cala il silenzio della famiglia Boccia. Il fratello Andrea ha preso le distanze. Il padre mette i cronisti alla porta. E la madre osserva tutti dal bancone del negozio con fiero cipiglio. «La mamma soffre - confessa chi li conosce - Ha una certa mentalità, all'antica. In famiglia si comportava da carabiniere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica riconquisti credibilità

di PIETRO PEPE

Se c'è una domanda che mi viene rivolta dai miei corsisti dell'Università della Terza Età e dai Giovani è quella di chiedermi come sta la Democrazia italiana e dove è finita la Politica. Mi sono venuti in soc-

corso gli autorevoli e qualificati interventi del Papa, del Presidente della Repubblica Mattarella, del Presidente della Conferenza Episcopale, Mons. Zuppi, espressi a Trieste, partecipando alla 50 settimana sociale.

A PAGINA 47 >>

CITTADINI E ISTITUZIONI È GIUNTO IL TEMPO DI RICUCIRE LO STRAPPO

di PIETRO PEPE

GIÀ PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
REGIONALE DELLA PUGLIA

Se c'è una domanda che mi viene rivolta dai miei corsisti dell'Università della 3 Età e dai Giovani è quella di chiedermi come sta la Democrazia italiana e dove è finita la Politica. Mi sono venuti in soccorso gli autorevoli e qualificati interventi del Papa, del Presidente della Repubblica Mattarella, del Presidente della Conferenza Episcopale, Mons. Zuppi, espressi a Trieste, partecipando alla 50 settimana sociale, che aveva come titolo «Dare un'anima alla Politica» preoccupati per la significativa assenza dei cittadini al voto Europeo.

Più volte Papa Francesco ha definito questa indifferenza verso la Cosa Pubblica il cancro della Democrazia.

Il fenomeno dell'astensionismo, che pare inarrestabile è un continuo scivolamento, che certo non fa bene alla Nostra Democrazia. Infatti un Italiano su due non è andato a votare. Mai così pochi da quando si vota per l'Europa, un record nella storia Repubblicana, per altro con una tornata elettorale legata al rinnovo di alcune amministrazioni di Grandi Centri, e con i leader di Partiti scesi in campo che, secondo tradizione, portano un afflusso maggiore. C'è dunque, un problema di fondo grave di tenuta del Sistema Democratico. Questa situazione trova le sue radici nella incapacità della Politica ad interpretare i reali bisogni della gente; nella sfiducia verso la classe politica, assieme alla quasi impossibilità di cambiare la gestione della Cosa Pubblica; senza dimenticare

il disinteresse per le questioni europee che nel Mezzogiorno è più forte, dove l'Unione non si vede. Del resto l'Italia non è eguale per tutti, non lo è per le prestazioni del Welfare né sul piano sociale ed economico. Si sono acuite con l'inflazione, le disuguaglianze e si sono ulteriormente dilatati i divari di cittadinanza.

Anche la Chiesa, che aveva, per voce dei suoi Vescovi, invitato ad andare a votare considera questa bassa partecipazione molto preoccupante.

A mio avviso è avvenuta una rottura, da tempo, di credibilità e di fiducia tra le «Istituzioni Politiche e i Cittadini». Quali strade percorrere per riavvicinare i cittadini al voto? La classe dirigente deve una risposta organica che passi, innanzitutto da una seria Riforma del Sistema Politico che promuova la partecipazione e la centralità dei cittadini. Tutti, ciascuno nel proprio ruolo dobbiamo cercare di recuperare la rottura tra le istituzioni politiche e i cittadini. Parlando con la gente purtroppo riscontro una sorta di Fatalismo del tipo: «Non vado a votare perché le cose non possono cambiare». Una sorta, insomma, di Pessimismo perché non viene percepito dal cittadino nessun processo di cambiamento. È venuto il momento che la politica si riprenda il suo ruolo ed interpreti in modo positivo la realtà offrendo le motivazioni giuste per il ritorno al voto. Purtroppo, devo registrare che l'attuale contesto politico è dominato dalla mediocrità. Si impone, perciò, un ricambio generazionale è una classe politica che non ci faccia più vedere la scena raccapricciante della rissa divampata la sera del 12 Giugno 2024 alla Camera dei Deputati, nel luogo in cui si approvano le leggi, che di certo non invogliano i

cittadini ad andare a votare. Un Parlamento, un Governo e una Maggioranza così sgretolata, incapace di osservare le più elementari norme del vivere civile, ha ottenuto immagini di violenza e di volgarità inaudite, è un serio campanello d'allarme. Certo gli argomenti in discussione, come la Riforma del Casto e l'autonomia differenziata, imposta dalla Lega, erano di quelli ad alta tensione politica, che l'opposizione democratica ha percepito come una grave minaccia all'unità effettiva del Paese. Scene che si ripeteranno sicuramente con le altre due riforme, quella del premierato, voluto dalla Meloni e la riforma della giustizia pretesa da Forza Italia. Insomma è del tutto evidente la insana tentazione delle varie Forze Politiche di difendere più la casacca che la dignità dello Stato.

Ecco perché è doveroso partecipare sia perché il cuore della Democrazia è la partecipazione, che indica da che parte si vuole stare. Ed è l'unica risposta democratica alle ragioni del perché la gente non vota, e soprattutto, per allontanare le posizioni razziste e antisemite di alcuni nostalgici del totalitarismo del 900 e di saluti nazisti emersi dall'inchiesta su alcuni membri del movimento Giovanile di Fratelli d'Italia. È maturo perciò il tempo per cui un ricambio generazionale, si impone con un indispensabile ritorno dei



Partiti e della Politica e con una formazione adeguata alla complessità del momento. Cioè agire da subito, con proposte di legge, di iniziativa popolare o con referendum per combattere l'astensionismo, «male oscuro della Democrazia». Si deve iniziare in sintesi a varare la legge relativa alla vita dei Partiti nel segno della trasparenza, anche reintroducendo il finanziamento pubblico e cercando di coinvolgere i cittadini nuovamente nelle decisioni politiche, creando altresì «Assemblee partecipative» in cui i pareri siano vincolanti per i Partiti stessi.

DS3374

DS3374

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.21192 - L.1623 - T.1623

DL Omnibus, il via in Senato Emendamenti entro il 13/9

Flat tax raddoppiata per i paperoni che arrivano in Italia, Iva al 5% sulla vendita di cavalli vivi, nuovo regime fiscale per i fontalieri e nuove disposizioni per la riscossione degli enti locali. Sono questi i primi temi trattati nella prima riunione delle commissioni riunite bilancio e finanze del Senato.

Il documento in esame è il decreto Omnibus (dl n. 113/2024) andato in Gazzetta Ufficiale all'inizio di agosto ed incardinato proprio ieri pomeriggio.

L'obiettivo è quello di portare il decreto in Aula entro l'ultima settimana di settembre per consentire il passaggio alla Camera per l'ok definitivo entro l'8 ottobre, data di scadenza del provvedimento.

La nomina dei relatori è in itinere, per la sesta commissione la scelta è ricaduta sul senatore Giorgio Salvitti (Nm), mentre per la quinta sarà presumibilmente Claudio Lotito (FD).

A prendere parte ai lavori di questo pomeriggio anche il sottosegretario al ministero dell'economia e delle finanze, Federico Freni, e il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani.

L'iter deciso ieri dall'ufficio di presidenza prevede che il termine per la presentazione di emendamenti sia stato fissato per venerdì 13 settembre alle ore 12.

Mentre per quanto riguarda le audizioni, i tempi stretti hanno guidato la decisione portando le commissioni a stabilire che non ci saranno interventi in

presenza, ma si procederà solo con il deposito delle memorie nel corso della prossima settimana.

Sul testo dovranno dare i propri pareri le commissioni 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, la commissione parlamenta-

re per le questioni regionali e il comitato per la legislazione.

Tra i temi su cui discutere spicca la stretta del governo sui Paperoni stranieri che si trasferiscono in Italia a partire dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta. Il governo infatti raddoppia l'imposta sostitutiva da 100.000 euro a 200.000 euro ai fini Irpef dovuta sui redditi prodotti all'estero. Inoltre riaprono i termini per la rivalutazione dei beni e terreni fino al 31 dicembre 2025 e si aggiusta il calendario per la rottamazione del magazzino al 30 settembre. Inoltre il dl contiene norme in tema di sport e di istruzione, ma anche diverse misure riguardanti cultura e turismo.

Maria Mantero

— © Riproduzione riservata — ■

